LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Sabato-Domenica 9-10 Maggio 1931 - Anno IX

Anno 65 - Num. 110 - (C. C. Postale)

IN ITALIA e COLONIE ... || ... || Direzione, Redazione, Ufficio annunci, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 2

Fedeli in adorazione intorno al Sacro Lino

I Principi di Piemonte ad una solenne e suggestiva funzione religiosa in Duomo

Il significato della pia cerimonia - Aristocrazia, clero e dignitari - Il discorso dell'Arcivescovo di Milano - La commenda del S. M. Ordine Gerosolimitano al Podestà

Una solenne e suggestiva cerimonia, piena di intimo significato, si è svolta questa mattina dinanzi alla Santa Sindone, alla augusta presenza delle Loro Altezze Reali il Principe e la Principessa di Piemonte. S. E. l'Arcivescovo di Torino, Monsignor Fossati, aveva disposto che per quest'oggi, la guardia d'onore che si alterna a turno al Sacro Lino, fosse riservata al Sacro Militare Ordine Gerosolimitano del Santo Sepolcro, e per tale circostanza il cambio del servizio d'onore è stato celebrato con la massima solennità.

Oltre i Reali Principi di Piemonte, Gran Croci dell'Ordine, erano presenti S. E. l'Arcivescovo di Milano, Cardinale Schuster, l'Eccelsissima Famiglia Papale, i rappresentanti esteri e nazionali dell'Ordine.

La riunione è avvenuto stamane alle ore 7,30 nella Cappella Conventuale della Regia Basilica di S. Lorenzo.

I cavalieri crociati del S. Sepolcro

I Cavalieri portavano il tradizionale manto bianco sormontato dalla croce potenziata e felice. le Dame dell'Ordine vestivano pure il manto nero recante sulla spalla sinistra la croce potenziata, mentre il capo era avvolto in un fitto velo nero.

Precedevano la Dignità capitolari: S. E. il marchese Edoardo Persichetti-Ugolini, Primo Luogotenente dell'Ordine per l'Italia, nipote di S. Santità, con il conte Carlo Lovera di Castiglione, Luogotenente per il Piemonte e la Sardegna, con il Cancelliere; il Priore e tutti i Cavalieri; il conte Tournon di Vercelli, dove è rimasta per qualche tempo la Santa Sindone; il Cavaliere di Gran Croce Mario Mocchi, Referendario dell'Ordine.

All'altare maggiore si trovavano S. E. il Cardinale Schuster attorniato da quaranta diaconi, ultimamente consacrati, S. E. l'Arcivescovo di Torino e monsignore Soldini, cappellano di S. M. il Re, e uno stuolo di alti prelati.

Prima che la funzione avesse inizio sono apparsi nella Loggetta Reale, il Principe e la Principessa di Piemonte, con il seguito civile e militare.

S. Em. il Cardinale Schuster ha consegnato le Loro Altezze Reali ed ha quindi incominciato il solenne ufficio divino, impartendo, in unione a Monsignor Fossati la comunione a tutti i cavalieri e alle dame dell'Ordine. Terminata la funzione, S. E. l'Arcivescovo di Milano ha pronunciato brevi parole, esaltando il significato del Redentore che ha lasciato quale simbolo vivente della Sua divinità e del Suo augusto sacrificio il prezioso dono Eucaristico, che deve ravvivare nelle anime degli uomini i sentimenti più profondi di bontà, di fede e di speranza.

Un messaggio al Duce

Finita la Messa i Principi di Piemonte hanno lasciato la loggetta reale. Durante la funzione il primo turno di guardia d'onore è stato assunto da S. E. il marchese Persichetti-Ugolini, dal conte Carlo Lovera di Castiglione, dal principe Massimo di Roma, dal cav. di gr. cr. Mario Mocchi e dai rappresentanti dell'Ordine del Belgio e della Spagna. Sono stati inviati telegrammi di fervida devozione a Sua Santità, a S. M. il Re, alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte e ai Duchi di Pistoia. Un messaggio di omaggio è stato inoltre mandato a S. E. il Capo del Governo, gran croce dell'Ordine, restauratore dei valori religiosi, morali e tradizionali della Nazione.

Quest'oggi, alle ore 16, in forma ufficiale, i rappresentanti esteri e la Dignità capitolari dell'Ordine, con a capo S. E. il Cardinale Schuster, si sono recati in Municipio ed hanno consegnato solennemente le insegne della commenda del Sacro militare Ordine Gerosolimitano al dottor Paolo Thaon di Revel, Podestà di Torino. Infine, questa sera, la famiglia Ratti, i marchesi Persichetti-Ugolini, l'Arcivescovo di Torino, il Podestà, le Dignità capitolari e gli appartenenti alla Corte nobile pontificia, parteciperanno ad un ricevimento offerto in loro onore dal conte Carlo Lovera di Castiglione.

Anche stamane l'affluenza della folla dei fedeli è stata imponente. Tra i pellegrinaggi sono da notare quello delle Donne Cattoliche con la rappresentanza di tutte le Regioni italiane; i gruppi di Acqui, Moncalieri, Varese, Milano, Savigliano; i Gruppi Universitari Fascisti di Napoli, Biella, Lanzo, ecc.

Le opere dell'Italia Fascista

La solenne inaugurazione dell'Acquedotto di Chieri

Ha avuto oggi luogo, con solenne cerimonia, l'inaugurazione dell'Acquedotto di Chieri, alla presenza delle maggiori Autorità cittadine, e di una folla numerosissima, che ha voluto salutare il compimento di quest'opera, che rappresenta la realizzazione di un voto lungamente accarezzato dalla popolazione di Chieri.

Alle ore 14,30 sono convenuti alla Centrale della Vernetta presso Villastellone, il Prefetto S. E. Ricci, il Console generale Maffei-Bolloli, Commissario alla Federazione Fascista; il Podestà di Chieri, il Presidente della Società Acque Potabili, Senatore Rabbadengo; l'ing. Mario Vanni, Amm.re Delegato e progettista; il Senatore Asinari di Bernezzo; il comm. ing. Francesco Devecchi, Podestà di Villastellone, e molte altre personalità.

La cerimonia è stata semplice. I dirigenti della Società acque potabili ed in particolar modo l'ing. Vanni, che è stato l'estensore del progetto, hanno illustrato l'opera compiuta ed i particolari dei lavori eseguiti, mentre i convenuti visitavano gli impianti della Centrale di sollevamento.

La Centrale comprende l'impianto di estrazione, che è costituito da sei pozzi tubolari artesiani profondi da 30 a 70 metri, capaci di dare complessivamente 100 litri al minuto secondo. L'acqua è spinta dalle pompe elettro-centrifughe, attraverso tubi di aspirazione fino al serbatoio di raccolta.

I lavori sono incominciati l'anno scorso in primavera. Essi consistono della centrale propriamente detta, comprendente tre gruppi elettro-centrifughi capaci di sollevare complessivamente 50 litri al secondo, con una prevalenza di 140 metri. La centrale di Villastellone si trova alla quota di 228 metri sul livello del mare.

Le pompe che aspirano l'acqua dai pozzi, la comprimono — come si è detto — in una condotta forzata senza saldatura, del diametro, in partenza, di 300 mm., la quale raggiunge l'abitato di Chieri con uno sviluppo di circa 14 chilometri e prosegue quindi fino al serbatoio di compensazione, situato fuori della città, a quota 332 sul livello del mare. Dalla condotta principale s'irradia tutta la rete di distribuzione nell'interno della città, costituita da tubi di eternit, di diametro variabile da 175 mm. fino a 60 mm. La rete di distribuzione ha uno sviluppo complessivo di circa 16 chilometri. Il serbatoio ha una capacità di 1500 metri cubi, e quindi ampiamente capace di far fronte al fabbisogno della cittadinanza anche nel caso di eccezionali interruzioni della energia elettrica.

Con questo acquedotto, il cui primo progetto dell'ing. Vanni è stato fatto nel 1914, si risolve pienamente la grave questione dell'approvvigionamento idrico di Chieri, problema che si dibatteva da oltre cinquant'anni. Infatti l'acquedotto stesso è in grado di assicurare alla popolazione di Chieri una dotazione di acqua che raggiunge i 200 litri di acqua al giorno per persona.

Stato, Chiesa e Nobiltà

I titoli nobiliari aboliti in Ispagna

L'istruzione religiosa non sarà più obbligatoria

Madrid, 9 sera.

Il Governo spagnuolo ha deciso di abolire tutti i titoli nobiliari. L'istruzione religiosa non sarà più obbligatoria nelle scuole elementari.

La lettera pastorale che il Cardinale Segura, Primate di Spagna e arcivescovo di Toledo, ha diramato ai suoi fedeli per raccomandare loro di difendere gli interessi della religione, pur comportandosi lealmente di fronte al nuovo Regime, non è stata di gradimento dei dirigenti la politica spagnuola. A leggere i giornali repubblicani della sera pare addirittura che ci si trovi di fronte a un incidente di tale gravità da compromettere le buone relazioni tra la Santa Sede e lo Stato, e questa impressione dovrebbe essere avvalorata dalle vivaci reazioni che la lettera del Primate ha suscitato nelle sfere ufficiose. In realtà le cose non sono a questo punto. La questione si riduce al malcontento che il Governo ha provato nel vedersi preso di punta dal Primate di Spagna per certe misure contrarie alla religione decretate recentemente e per altre più gravi ancora.

«Prima ancora che voi me lo chiediate — ha detto il Ministro, ai giornalisti che lo circondavano — debbo fare una allusione al documento del Cardinale Segura. Il Governo è stato unanime nel riconoscerne la gravità. Se la lettera dell'arcivescovo di Toledo consistesse soltanto nell'affermazione che la Chiesa deve restare estranea alle lotte politiche, e non legare la sua sorte a una determinata forma di Governo, essa non si presterebbe alle più lievi critiche, ma il documento contiene molte altre dichiarazioni di schietto carattere politico che, prese nel loro insieme, riassumono una opposizione, per non dire addirittura un sentimento di ostilità al regime repubblicano.

«Non vogliamo commentare minutamente il documento, né citare alcune frasi a prova di quanto ho rilevato: sul limite e sottoporta all'estrema severità di chi vuole leggerle e meditarle. La bellicosità evidente di questo documento ha mosso il Governo a fare una dichiarazione nel senso che non accetterà mai un atteggiamento di questa natura. Tale dichiarazione è stata comunicata a chi di ragione.

«Il Governo torna ad esprimere il suo desiderio vivissimo che tutto quanto si riferisce a siffatte questioni venga esaminato e discusso in un ambiente di pace e di rispetto reciproco; però non è con un documento del genere di quello del Cardinale Segura, che si contribuisce a determinare un tale ambiente».

Si possono mettere a raffronto di queste dichiarazioni del Governo le notizie che si hanno ogni sul progetto di scuola unica che il Ministro dell'Istruzione, Marcellino Domingo, sta studiando onde attuare una riforma più volte invocata in Spagna, come in Francia, dai teorici del socialismo.

R. P.

LUCI NUOVE SUL DELITTO DI ALBIZZATE

L'assassino della maestrina

sarebbe un farmacista di Menzago?

Uno strano raccoglitore di ciuffi d'erba insanguinati fermato sul luogo ove cadde la vittima

Milano, 9 sera.

Le indagini per il delitto di Menzago si sono estese anche a Milano e nel corso di queste è affiorato un particolare importante. Un cugino della povera Pozzi, recatosi presso la zia per portarle una parola di conforto, volle compiere anche un pellegrinaggio sul luogo del delitto e vi andò in compagnia di alcune donne del luogo. Naturalmente il luogo recava ancora le sanguinose tracce dello strazio raccapricciante fatto dall'assassino sul corpo della giovane. Il cugino e le altre donne trovarono sul posto un individuo intento ad una singolare operazione. Egli cercava e raccoglieva dei ciuffi d'erba, e precisamente quelli sui quali il sangue della vittima si era aggrumato, e dopo averli accuratamente riuniti fu visto incartarli e metterseli in tasca. Da principio i visitatori, anche per la commozione da cui erano presi durante il pietoso sopraluogo, non fecero molto caso al fatto, ma poi l'episodio venne comunicato al maresciallo dei carabinieri di Albizzate e da parte del cugino della vittima, tornato a Milano, alla nostra Questura.

Pronte indagini permisero di individuare lo strano raccoglitore in un farmacista che avrebbe negato in principio. Una perquisizione operata in casa sua, però però alla scoperta dei macabri ciuffi d'erba imbrattati di sangue e da lui accuratamente conservati. I sospetti si sarebbero accresciuti per una contraddizione nella quale sarebbe caduto il farmacista. Egli avrebbe sostenuto che quel giorno era vestito, di scuro, ma dopo le precise affermazioni di quanti lo hanno visto, dovette ammettere che indossava un abito chiaro. Non si conosce la spiegazione che egli deve aver dato al suo gesto, che potrebbe essere anche quello di un maniaco. Il farmacista si trova a disposizione dell'Autorità, e sarà sottoposto a confronto con i parenti milanesi della vittima e con le persone che lo videro raccogliere l'erba.

Intanto si attende da Torino una intima amica dell'uccisa; una maestra che visse per parecchio tempo in dimestichezza con la povera Pozzi, e che pare fosse a parte di tutti i suoi segreti. Questa amica potrebbe fornire qualche indicazione atta a mettere l'autorità sulla buona strada.

Ciclista mortalmente investito

da un'automobile sulla via Appia

Roma, 9 sera.

Ieri è stato rinvenuto sulla via Appia, al 15.o chilometro, il cadavere di un uomo che presentava numerose ferite al collo e alla testa. Un medico ha constatato che la morte del disgraziato era dovuta ad un investimento automobilistico. A circa quattro chilometri di distanza è stata trovata una bicicletta interamente fracassata.

Dalla carta di identità, trovata addosso al morto, egli è stato identificato per tale Luigi Gallici, chauffeur di anni 28. Sembra probabile che egli, ieri sera, se ne tornasse in bicicletta a Lanuvio. Giunto presso le Frattocchie fu investito violentemente da una automobile e proiettato lontano. Gli investitori accorsi alla disgrazia devono averlo caricato sulla loro macchina per trasportarlo all'ospedale. Ma accortisi che il giovane non dava più segni di vita, lo avrebbero deposto, dopo quattro chilometri, sul ciglio della strada. La morte dello chauffeur si fa risalire alle ore venti.

LORETTE TURNBULL

è la stella che brilla in questi giorni a Gardone. Ha 19 anni, è bella, possiede un magnifico motoscafo e le pilota con invidiabile perizia. Suo padre, un ricchissimo australiano attivato a giocare con i milioni, le vuole un bene pazzo e l'accompagna in giro per il mondo in cerca di vittorie e di records. A proposito di records. Miss Lorette Turnbull ha un fatto personale con i fuoribordisti italiani per via dei records mondiali conquistati a Gardone recentemente. Miss Lorette vuole batterli ad ogni costo e proprio sulle stesse acque del lago Benaco. Ma gli italiani sembra siano di parere contrario.

Vedremo se la bella Miss Lorette riuscirà nel suo intento.

I cadetti della Marina giapponese

offrono doni al Duce

Roma, 9 sera.

S. E. il Capo del Governo ha stamane ricevuto a Palazzo Venezia il vice ammiraglio Seizo Sakonji, Comandante della Squadra delle Navi-Scuola del Giappone, attualmente all'ancoraggio nel porto di Napoli, unitamente al suo stato maggiore. L'illustre ospite ha fatto omaggio a S. E. il Capo del Governo di un magnifico quadro raffigurante una battaglia di quattro secoli addietro fra «Samurai».

Dopo il ricevimento S. E. il Capo del Governo è disceso in piazza Venezia avendo a lato, insieme agli ufficiali giapponesi, il Ministro della Marina ammiraglio Sirianni, ed altri ufficiali della Marina. I cadetti giapponesi sono affluiti dinanzi a lui in formazione militare, mentre la folla, raccoltasi sulla piazza, acclamava agli ospiti ed al Duce.

Le sottoscrizioni al Prestito

dei Consigli dell'Economia

Roma, 9 sera.

Il Consiglio Provinciale della Economia di Imperia, ha deliberato di sottoscrivere al Prestito l'intero fondo del Consiglio in L. 400 mila.

Il Consiglio Provinciale della Economia di Spezia, che recentemente investiva in titoli di Stato la somma di centomila lire, ha deliberato di sottoscrivere al Prestito per L. 50 mila.

Il Consiglio Provinciale della Economia di Potenza, ha sottoscritto L. 100 mila.

Gli studenti genovesi

a Stoccarda e a Düsseldorf

Stoccarda, 9, sera.

Sono giunti a Stoccarda, provenienti da Zurigo, i laureandi della R. Scuola di ingegneria navale di Genova, in gita di istruzione in Svizzera e Germania. La comitiva, arrivata a Zurigo, si è subito recata a Winterthur per visitare gli stabilimenti dell'«Escher Wis» e nel pomeriggio si è portata a Baden per la visita alla «Brownboveri». In serata i giovani sono stati ricevuti dal Consolato italiano ove erano ad attenderli, oltre al vice-Console, Pescatori, il Segretario del Fascio ed alcuni universitari italiani di Zurigo. Durante la riunione è stato inviato all'on. Scorza, Segretario del GUF, un telegramma di saluto.

La comitiva è poi partita alla volta di Stoccarda dove è stata ricevuta dal rappresentante del Console generale Ferrata, dal Segretario del Fascio e dal Segretario del Dopolavoro dei Württenbergerohenzollern. I laureandi, accompagnati dal Segretario del R. Console, dal Segretario del Fascio, si sono recati alla fabbrica Robert Bosch, ed al ritorno hanno fatto visita di omaggio al Consolato generale italiano dove hanno indirizzato un vibrante saluto al Console generale Ferrata. Dopo aver inneggiato lungamente al Duce, al Fascismo ed all'Italia, è stato inviato al Segretario del GUF il seguente telegramma: «Studenti genovesi, adunati Consolato Stoccarda, vi affermano entusiasticamente loro fede fascista e con Console generale inviano devoti saluti. - *Ferrata, Gradenigo, Aulo*».

I giovani sono ripartiti per Düsseldorf, salutati alla stazione dal R. Console Ferrata, e dalla Colonia, tra i vibranti alalà al Re, al Duce ed all'Italia.

L'arcivescovo di Sassari derubato di una preziosa croce

Roma, 9 sera.

E' rimasto vittima di un audace colpo ladresco monsignor Arcangelo Marzotti, arcivescovo di Sassari. Il prelato aveva preso posto, da poco, su un treno diretto a Chiari, quando si accorgeva della scomparsa di una croce d'oro e di gemme che aveva infilata al collo. Il doppio cordone che sosteneva la croce appariva tagliato da una lama affilatissima. Si ritiene che monsignor Marzotti sia stato derubato mentre attraversava la calca della stazione per raggiungere il treno.

Il nuovo direttore del «Corriere Emiliano»

Roma, 9, sera.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: A dirigere il *Corriere Emiliano* di Parma, è stato chiamato il camerata Ettore Rossi, già direttore de *Il Popolo Apuano*.

Domani si inizia il XIX Giro d'Italia

I più forti campioni italiani ed esteri

impegnati nell'aspra e dura prova

Successo di iscrizioni - Il duello Binda-Guerra, motivo dominante Italia, Francia e Belgio largamente rappresentati

Ogni anno il «Giro», questa vecchia corsa spesso maltrattata e bistrattata e dichiarata agonizzante da critiche troppo affrettate, ogni anno, dicevamo, riesce a sprigionare nuovi e vivi motivi di interesse, riaccende passioni che parevano assopite, suscita entusiasmi nelle folle di tutta la Penisola, mette la febbre addosso a coloro che, appassionati fino all'ostinazione, ne vivono le sue vicende.

Quante volte critici e competenti di cose ciclistiche hanno soffiato nelle trombe argentee convinti di suonare la marcia del funerale alla corsa a tappe! «Il Giro d'Italia ha fatto il suo tempo». «E' una prova superata». «E' una corsa ormai vuota e finita». Ma lo sport ha in sè mille risorse impensate. Lo sport è vita: e come la vita si ripete rinnovato, più bello e più fresco di prima, con tutte le sue passioni infiammate, con le sue speranze, i suoi sogni, le sue illusioni.

Il fascino della corsa

Ed ecco perciò il «Giro» risorgere in tutta la sua piena bellezza.

E' stato sufficiente che Guerre, garibaldino e bersagliaresco ad un tempo, sorgesse a contrastare la sovranità dell'antico dominatore; è stato sufficiente che il valore di alcuni giovani si elevasse ad un livello tale da poter procurare seri fastidi ai due grandi rivali, per ridare alla nostra grande corsa a tappe la sua primitiva vita di passione.

Domani all'alba, oltre 150 corridori prenderanno il via per iniziare la dura fatica di ventidue giorni. Il pubblico — quello stesso pubblico che i superstiti ritroveranno plaudente ed entusiasta al Velodromo ventidue giorni dopo — porgerà loro l'augurio sincero, entusiastico, appassionato. L'augurio per tutti. Ma ogni sportivo, celato in fondo al cuore un nome prediletto, un nome per il quale spasimerà ad ogni giornata di tappa. Perchè l'appassionato è così: crea il suo idolo e per questo spera, e in questo crede malgrado tutto, contro tutto.

Nè varranno a smuoverlo dalla sua convinzione le scrosciate e le giornate grigie. Ognuno dei cento e più corridori che si appresteranno ad iniziare la lunga fatica, porterà con sè un po' della passione, della speranza, del cuore dei suoi ammiratori. Ognuno, anche il più umile, anche colui che sarà l'ultimo arrivato, perchè anche l'ultimo ha lasciato al paese ad attenderlo la mamma, la fidanzata, gli amici.

Il «Giro» è bello appunto e soprattutto per il giuoco di speranze e passioni che provoca. Per questo non morirà mai: per questo ritornerà ad ogni primavera, con un anno in più, ma sempre nuovo, sempre fresco, sempre vivo.

Il pubblico e gli «assi»

La grande corsa a tappe si presenta quest'anno particolarmente interessante anche per l'assiminatore freddo e tecnico che vede nella manifestazione esclusivamente il lato tecnico.

Sarebbe sufficiente ad appagare le esigenze del tecnico la sola presenza in corsa di Binda e Guerra, i due uomini sui quali si impernia l'attività ciclistica nazionale. Binda, l'asso di classe elevatissima il cui splendore minaccia di affievolirsi; Guerra, l'astro prepotente e guerriero che si è affermato e che è ora animato dal desiderio di andare oltre, di superare l'antiano avversario, di assumere il ruolo di dominatore.

Il duello fra i due grandi «assi» dovrebbe risultare, alla fine della corsa, la vicenda principale della storia del «Giro». Principale abbiamo detto, e non unica, chè gli altri concorrenti sono tutt'altro che disposti a farla da comparse. Giacobbe, Marchisio, Piemontesi, Belloni, Grandi, Mara, Caironi, Morelli si sono preparati con cura particolare per la dura prova, e prenderanno il «via» decisi a giuocare la loro carta decisiva. E ci sono anche gli esteri che vorranno dire la loro parola.

Il pubblico non ha forse conferito sufficente importanza alla partecipazione straniera alla grande prova a tappe. Francesi, Belgi e Spagnoli che domani, a Milano, si allineeranno alla partenza, posseggono un ruolino di marcia rispettabilissimo nel quale figurano vittorie rimarchevoli. Magne, Aerts, Benoit, Pogliot, Canardo, Montero, Rebarche sono nomi notissimi in campo internazionale. Se ricordiamo col ricordo alle corse disputate in Francia nello scorso anno e alle prime di questa stagione, ritroviamo gli uomini che si apprestano a contrastare il successo ai nostri rappresentanti, ai posti di primo piano.

I due favoriti

Con ciò non si vuol dire, intendiamoci, che il vincitore del «Giro» si chiamerà con nome non italiano, chè per ora vediamo e disputare il primato assoluto Binda e Guerra. Intendiamo avvertire che gli stranieri assumeranno un ruolo importante nella corsa e finiranno certamente in posizione molto vicina a quella del vincitore. Non ci sarebbe da stupirsi se qualche tappa dovesse concludersi con il successo di qualcuno degli ospiti.

Ostinarsi a pronosticare il vincitore di una corsa che comprende dodici tappe, e dura ventidue giorni, significa voler compiere una fatica inutile, perchè sono tali e tanti gli elementi che possono concorrere, in una prova così lunga e complessa, a determinare la vittoria o la sconfitta di questo o quel corridore, che anche i più assennati pronosticatori hanno la fragilità e l'incostanza del fumo. Per questo non ci dilungheremo in disquisizioni tecniche e sottilizzazioni che hanno il solo pregio di riempire le colonne. Due assi si impongono al disopra degli altri: Guerra e Binda.

Il pubblico ama i suoi idoli e attende il salutarli vittoriosi. Binda e Guerra partono entrambi con la responsabilità di dover vincere. Entrambi, per la loro autorità, per la classe che li eleva su tutti gli altri concorrenti; meritano il ruolo di «favorito». Il pubblico lo sa e li attende alla prova, desideroso di conoscere quale dei due è il migliore.

E' impossibile prevedere quali saranno gli sviluppi della lotta. Auguriamoci che la sfortuna non si lasci vincere dal desiderio di mettersi lo zampino e ci permetta finalmente di stabilire un confronto sicuro e probativo sul valore attuale dei due grandi rivali.

L'irruzione di tre banditi

in una Banca canadese

Winnipeg, 9 sera.

Tre banditi armati sono penetrati ieri mattina nella succursale della Dominion of Canada Bank, ordinando a tutte le persone che vi si trovavano di levare le mani in alto. Poichè il direttore non è stato pronto a ubbidire, gli hanno sparato contro varii colpi di rivoltella ferendolo mortalmente.

Si sono impossessati quindi di sei mila dollari e sono fuggiti senza che i presenti, terrorizzati, avessero il coraggio di inseguirli.

NEL COVO DELLA CRIMINALITA'

Bombe e mitragliatrici per le vie di New York

per catturare il bandito Crowley

Una casa trasformata in fortilizio - L'accanimento di una donna - e ... Perchè si sappia che sono morta ballando e cantando» - Il sequestro di gravi documenti

New York, 9 sera.

Francis Crowley, che l'altro ieri aveva ucciso un poliziotto, è stato arrestato in circostanze drammatiche. La Polizia, avendo appreso da una lettera anonima il rifugio del bandito, inviò duecento agenti armati di rivoltelle di fucili, di mitragliatrici e di bombe a gas lacrimogeno. Un certo numero di agenti accerchiarono la casa, mentre altri si appostavano sul tetto e sull'alto della scala.

Durante più di un'ora il bandito sostenne l'assalto, e soltanto dopo che settecento colpi d'arma da fuoco furono sparati da una parte e dall'altra; egli abbandonò la lotta. Egli era ferito da cinque rivoltellate, e si crede che non sopravviverà.

Insieme al Crowley è stata arrestata la moglie di lui, la bellissima Elena. La donna è stata condotta al posto di Polizia. Là in un'inevitabile crisi di nervi e di lacrime ha dichiarato:

— Sarò io il testimonio a carico di Crowley, sarò io a mandarlo alla seggiola elettrica, poichè l'ho visto abbattere con un colpo di rivoltella l'agente Hirsch.

Essa ha poi detto che si era sposata con Crowley pochi giorni prima dell'assedio, ma evidentemente non si attendeva che il nido dei loro amori fosse trasformato in una piazza assediata e bombardata. Senonchè la Polizia, entrata nell'appartamento, ha constatato che l'assedio era stato previsto e così pure la controffensiva. Nella camera sono stati rinvenuti cinque fucili, e un terzo simile numero di bossoli di cartuccie. Su un tavolo i due assediati, erano convinti che non sarebbero usciti vivi dalla battaglia, avevano lasciato varie lettere ad amici e parenti. La bellissima Elena aveva ridotto in fretta, sotto la scoppettata della fucilata, una lettera così concepita: «Mostrate queste righe a mia sorella perchè sappia che io sono morta ballando e cantando».

L'inaugurazione della Fiera del Libro a Milano

Milano, 9 sera.

Con rito fascista, alle 17, al suono della sirena, il prof. Pollini, presidente dell'Alleanza del Libro, con un megafono, dava l'annunzio, alla folla radunata in piazza Mercanti, che la VI Fiera del Libro era inaugurata. Alla cerimonia, semplice, presenziavano, fra gli altri, il sen. Fantoli, l'on. Gorini, il gr. uff. Bussi, in rappresentanza del Preside della Provincia, ed altre personalità.

IL MISTERIOSO DELITTO DI MARSIGLIA

L'oscuro passato della vittima

uccisa all'Hermitage a scopo di rapina

Il fosco ambiente in cui maturò l'assassinio - Gente dai mille nomi nel regno della malavita

Marsiglia, 9 sera.

L'identificazione della vittima del delitto commesso nella villa dell'Hermitage, fatta dalla polizia, ha permesso a questa di procedere più rapidamente nella sua inchiesta e di appurare altri fatti.

La vittima, Luigi Chambon, era conosciuta alla villa della «Punta Rossa» sotto il nome di Deltreuil, che è quello del primo marito di Caterina Schimdt. D'altra parte il Serret, durante il suo interrogatorio aveva dichiarato di conoscerlo sotto il nome di Guverger. Ora nè l'uno nè l'altro di questi nomi erano quelli della vittima, che si chiamava Chambon, uomo alquanto enigmatico, di professione non ben definita. Costui, nel 1923, aveva acquistato una «maison meublée» senza altro scopo che quello di rivenderla con utile. Effettivamente le sue speranze si realizzarono, perchè nel 1923 vendette la casa alla signorina Inix per una somma molto rilevante, pagata, in buona parte, in contanti e parte con cambiali a scadenza mensile.

Per diversi mesi Chambon si recò personalmente a incassare l'importo delle cambiali. L'ultima gli venne pagata l'11 agosto 1925; il mese successivo, invece del Chambon si presentò a ritirare l'importo il Serret. Questi spiegò che il Chambon aveva avuto delle noie colla polizia per affari di ordine molto speciale e che aveva creduto opportuno di mettersi al sicuro. Siccome la cambiale presentata dal Serret portava la firma dello Chambon, il Serret potè incassare l'importo in 15 mila franchi. Si presentò la seconda volta nel settembre successivo e ritirò altri 15.000 franchi.

Ma è solo per impadronirsi di 30 mila franchi che il Serret uccise lo Chambon? La polizia crede che ben altri siano i motivi che hanno spinto il Serret e le sorelle Schimdt a compiere il loro delitto. Lo Chambon era conosciuto all'abitazione della *Punta Rossa* sotto il nome di Deltreuil, che è quello del defunto marito di una Schmidt; Sarret ha indicato che lo Chambon-Deltreuil avrebbe firmato una polizza di assicurazione sulla vita, contratta sul Deltreuil all'insaputa di costui, che doveva morire poco dopo.

Lo Chambon era stato complice nella truffa alla Compagnia di Assicurazione e forse è stato per sopprimere un complice pericoloso che il Serret e le sorelle Schimdt lo uccisero. Resta ora un altro punto oscuro da chiarire. Chi era la donna uccisa all'Hermitage nello stesso tempo dello Chambon? Di costei si conosce solo il nome: Bianca. Essa doveva essere originaria della Borgogna e le ricerche della polizia ora si estendono alla Borgogna, per riconoscere la vera identità di questa seconda vittima.

Tutti i giornali marsigliesi consacrano colonne e colonne al racconto del delitto della villa dell'Hermitage. Ma non è solo l'anormalità del delitto che interessa ed appassiona la popolazione marsigliese, ma la complessità dell'affare stesso. Vi sono, in questo delitto, molti punti oscuri e molti si domandano perchè la Giustizia non si è interessata prima di questo affare.

Infatti il proprietario della villa dell'Hermitage, Poncel, aveva dichiarato fin dal 1925, quando aveva ripreso possesso della villa abitata dalle due sorelle, di essere stato colpito da parecchie constatazioni che avevano fatto sorgere in lui il sospetto dell'esistenza di un delitto.

Nel Piemonte

La matricola di Cuneo non vuole ritornare al Liceo

Cuneo, 9 sera.

Cuneo studentesca è in agitazione. Il fatto nuovo, insolito, anzi più unico che raro, il ritiro a quasi un anno di distanza del diploma di maturità classica, ha provocato naturalmente i più disparati e, diciamolo pure, anche i più accorati commenti. Tutta la cittadinanza infatti, e non solo la massa studentesca, si è schierata per la povera «matricola» che ha così visto in questi giorni aumentata la propria popolarità. La manifestazione di solidarietà di cui lo studente Costanzo Chiaffrino, ha avuto prova lo ha consolato un poco, ma non ha valso peraltro a liberarlo dall'incubo davvero assillante del ritorno fra i banchi e nelle aule della Scuola Media.

Il fatto che ha provocato il provvedimento Ministeriale è infatti più unico che raro e crediamo di non errare nel dire che sinora non dev'essere avvenuto un solo ritiro di diplomi di licenza in tale modo.

Ora molti osservano che il copiare, se è male è male, però riprovevole, è anche cosa di tutti i tempi e di tutte le scuole, e che, sebbene in materia non esista proprio una... giurisprudenza, c'è però una tradizione, la quale ammette che le copiature siano severamente punite, previo annullamento del compito, ove gli esaminatori se ne accorgano in sede di esame o di Commissione. Ma se questo non avviene, se cioè gli esaminatori si accorgono che il compito non era genuino ad esame fatto, allora lo studente suole passarla liscia. Ed aggiungono anche, molti commentatori, che il Chiaffrino non è stato che l'ultimo studente che copiava, in tutto od in parte, un compito d'esame.

Comunque la matricola non ha disarmato, ed ha steso un ricorso allo stesso Ministero che gli ha bocciato il diploma. La questione che dal punto di vista giuridico riesce oltremodo interessante verterà sul fatto se possa il Ministero, mediante un atto amministrativo, spogliare uno studente di un documento che è produttivo di uno stato giuridico. Sarà interessante il vedere come la faccenda verrà sbrigata.

Prossimo convegno a Cuneo

degli ex-alunni dell'Istituto Bonelli

Cuneo, 9 sera.

Un numeroso gruppo di diplomati, già allievi del nostro R. Istituto Tecnico Franco Andrea Bonelli, d'accordo col nuovo Preside dott. prof. Euclide Milano, ha preso l'iniziativa per un grande convegno di tutti gli ex-alunni dell'Istituto stesso. La data è stata fissata per domenica 17 maggio p. v. La riunione, che sarà improntata al più stretto cameratismo, avrà inizio alle 10, quando nell'Aula Magna dell'Istituto verranno inaugurate una Mostra artistica, una Mostra fotografica e una Mostra di lavori di indole tecnica. Poscia tutti i convenuti parteciperanno all'apposizione di un ricordo per i compagni di studio caduti nell'ultima guerra. La cerimonia terminerà colla visita ai locali dell'Istituto completamente rimodernati. Apposite medaglie-ricordo verranno quindi distribuite in occasione dell'adunata, e la direzione del Comitato ha pure provveduto alla stampa di un numero unico che uscirà in detta occasione.

L'iniziativa ha avuto le migliori accoglienze. Le iscrizioni pervenute da data remotissima hanno già raggiunto il bel numero di 120, e assicurano sin d'ora il più lusinghiero successo alla manifestazione, che è una delle prime del genere ed ha per scopo di riunire vecchi e nuovi studenti ancora una volta intorno alle aule in cui hanno passato la giovinezza.

Un concorso fra i bachicultori della provincia di Cuneo

Cuneo, 9 sera.

La Federazione Provinciale Fascista degli agricoltori di Cuneo, a cura della Sezione Allevatori Bachi ed in relazione alle direttive impartite dalla superiore Confederazione, ha voluto anche quest'anno bandire, in occasione dell'imminente campagna bacologica, che nella nostra Provincia assume una importanza particolare, un concorso a premi fra gli allevatori bachi della Provincia, soci delle organizzazioni sindacali agricole. L'iniziativa ha per scopo di provvedere all'incremento dell'allevamento dei bachi e di ottenere altraverso la razionalizzazione ed il perfezionamento dei mezzi di allevamento una migliore e più elevata produzione con sempre maggiori risultati nei costi di produzione.

I concorrenti agli effetti del giudizio di merito saranno divisi nelle seguenti zone: Alba (comprende i mercati di Bra e Alba); Cuneo (id. id. di Cuneo e Fossano); Mondovì (id. id. di Mondovì e Ceva); Saluzzo (id. id. di Saluzzo, Racconigi e Savigliano).

Verranno pure considerati a parte i piccoli allevamenti da 1 a 3 oncie, i medi allevamenti da oltre 3 a 10, i grandi allevamenti da oltre 10 oncie. Ricchi premi sono in palio ai cui distribuzione verrà fatta entro l'anno corrente.

Tragica fine di una bambina a Limone Piemonte

Limone, 9 sera.

Una grave sciagura ha destato ieri la costernazione fra i minatori della Parrice, sobborgo di Limone, sulla via del Colle di Tenda. La bambina Viale Barbara di Giorgio, lasciata momentaneamente abbandonata dai genitori, cadeva in una caldaia d'acqua bollente, producendosi gravissime ustioni. Alle disperate grida dell'infortunata accorreva la madre, che le praticava le prime cure. Non valsero i conati dei Santuari. La povera bimba ha cessato poco dopo di vivere, dopo inenarrabili sofferenze.

La disgrazia d'un agricoltore a Stradella

Stradella, 9 sera.

L'agricoltore Alberto Barbieri, di 40 anni, da Cammarata, mentre transitava sopra un corso per una strada campestre, per l'imbizzarrirsi del cavallo, cadeva a terra ed andava a finire sotto le pesanti ruote del veicolo, riportando la frattura della gamba destra e varie lesioni al capo e all'addome, per cui, i sanitari si riservarono ogni prognosi.

Le onoranze di Asti a tre benemeriti della beneficenza

Asti, 9, sera.

Per l'interessamento del Podestà, on. Buronzo, e del gr. uff. Mario Cora, commissario prefettizio dell'Ospedale Infermi, si sono inaugurate, in occasione della festa patronale della città, tre ricordi in omaggio ad altrettanti benemeriti della Beneficenza pubblica, e cioè il conte Federico Corsi di Ceres e di Scurzolengo; il comm. dott. Casimiro Grassi, ed il banchiere Giovanni Berruti. Per il primo che, morto giovanissimo, lasciava tutto il suo patrimonio, con un testamento storico, all'Ospedale, si trasportò sulla pubblica piazza il monumento insigne opera del Dini, che era rimasto per molti anni nell'interno dell'Istituto, alla presenza dei suoi successori rappresentati dai vari rami della nobile famiglia Gazelli di Rorsana. Il Podestà on. Buronzo disse un magnifico discorso, ricordandone le grandi virtù. Per gli altri due benemeriti, alla presenza dei figli superstiti del donor Grassi, colonnello Alberto ed avv. Luigi, si scoprirono due lapidi, opera egregia dello scultore Fait di Torino, e parlarono commossi il dott. cav. Tosi e l'avv. Borello. I nomi ricordarono del dott. Grassi la vita spesa per oltre trent'anni prodigando agli infimi i tesori dell'ingegno e del cuore; e del banchiere Berruti «la munificenza con cui consolidò le fortune dell'Ospedale» e beneficò costantemente i bisognosi. Molta folla assistette alla commemorazione che riuscì ancora una volta sobria in regime fascista, se si esaltano degnamente le virtù nuove, non si dimenticano le benemerenze antiche.

La mutualità scolastica in provincia di Alessandria

Alessandria, 9 sera.

Il conto consuntivo per l'esercizio 1929-30 mette in evidenza la brillante ripresa della benefica istituzione in tutta la nostra Provincia.

Le sezioni da 25 salirono a 388 ed i mutualisti da 618 a 11.194. I contributi associativi ammontarono a lire 110.528,30, delle quali furono versate alla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali lire 53.719, quali quote di iscrizione all'associazione per la invalidità e la vecchiaia dei piccoli soci. Furono distribuiti sussidi di malattia per lire 12.254,50 e furono spese lire 2600 per cure climatiche. Il bilancio consuntivo si chiude con un avanzo netto d'esercizio di L. 24.632,27 che permette l'attuazione di un più vasto programma di opere assistenziali per il 1930-1931. Le constatazioni sopra accennate danno perciò sicuro affidamento che la mutualità scolastica provinciale Alessandrina, occuperà tra non molto un posto d'onore fra le consorelle Federazioni provinciali ormai costituite in tutta Italia.

La morte di un superstite della battaglia di Bezzeca

Alessandria, 9, sera.

Una bella figura di vegliardo, veterano delle Campagne del Risorgimento, è venuto a mancare in questi giorni. E' spirato infatti, nel paese di Mombaruzzo, Moriondo Giacinto, di anni 88, il quale aveva preso parte alla campagna del 1866, combattendo a Custoza, e precisamente a Villafranca. Il Moriondo, in seguito, prese parte anche alle operazioni per la repressione del brigantaggio.

Un corso di conferenze sanitarie a Vercelli

Vercelli, 9 sera.

Martedì 12 c. m. sarà iniziato un ciclo di conferenze mediche pratiche per medici condotti e ufficiali sanitari della provincia di Vercelli. Tali conferenze, promosse da S. E. il Prefetto comm. ing. Angelo D'Eufemia, saranno tenute con un vasto programma: Martedì, 12 maggio, ore 14,30: prof. Donati: «Lesioni traumatiche del ginocchio». — Martedì 19 maggio, ore 14,30: prof. Allaria: «Concetti moderni della cura del rachitismo». — Martedì 26 maggio, ore 14,30: prof. Cremaroscu: «Vaccinazioni antituberculari». — Venerdì, 5 giugno, ore 14,30: prof. Maggiora: «La disinfezione nella tubercolosi».

Il prof. Micheli chiuderà il ciclo con una conferenza di cui deve stabilire il tema.

Il programma della Fiera dell'Ascensione a Voghera

Voghera, 9 sera.

Con grande concorso di espositori si è svolta in piazza San Bovo la tradizionale fiera bestiame detta di San Pio che precede quella del 15 maggio detta dell'Ascensione. Numerosi sono state le contrattazioni per opera degli agricoltori della nostra zona. La Commissione ha assegnato numerosi premi in denaro a molti espositori provenienti dal Piemonte per le pregiate varietà di capi di bestiame presentato. Il Comitato organizzatore poi ha organizzato un vasto programma di festeggiamenti per le imminenti tradizionali feste dell'Ascensione. Avrà luogo una Fiera bestiame, una fiera di beneficenza, una tombola con Lire 5000 di premi, gare di tiro a volo, riunioni di boxe e gare ciclistiche in pista e su strada.

Ladro di professione condannato a Novara

Novara, 9 sera.

Il pregiudicato Badin Tiziano, di anni 35, da Milano, vigilato speciale e già condannato per ben sei volte, venuto a Novara in cerca di fortuna, cercava di continuarla rubando la bicicletta all'agricoltore Giuseppe Monti di Fara Novarese. Sorpreso in flagrante veniva rincorso e fermato e quindi consegnato alla Questura.

Il Badin al processo ha dichiarato di avere rubato per procurarsi del sostentamento. Processato per direttissima per furto e contravvenzione alla vigilanza, il Badin, che è un recidivo, fu condannato alla pena di mesi quattro di reclusione.

LETTORI!

pubblichiamo in 4.a pagina due tagliandi relativi alla I e alla II tappa del «Giro d'Italia»

Cronaca Cittadina

La visita dell'on. Starace alla Lega Navale ed alla Associazione Pugliese

Accompagnato dal Console Generale Mastromattei, Commissario Federale, e dall'avv. Bango d'Aragona, l'on. Starace si è recato alla sede della Lega Navale Italiana, nella Casa Littoria, dove è stato ricevuto da numerosissimi soci ,dal presidente della sezione torinese, gr. uff. Barberis, dal vicepresidente conte ammiraglio Di Sambuy. Il conte di Sambuy ha rivolto all'ospite il saluto dei soci e l'on. Starace ha risposto ringraziando ed accennando ai compiti che incombono alla Lega Navale Italiana, per la formazione di una marina più chiara ed alta coscienza marinara.

Questa mattina l'Associazione dei Pugliesi residenti in Torino ha dato, nella propria sede di piazza Statuto 9, un ricevimento all'on. Starace. La festa, improntata a carattere intimo e famigliare, ha raccolto nelle sala della bella sede, numerose personalità cittadine, oriunde della lontana terra di Puglia. Erano presenti il presidente di Tribunale comm. Danza, il Questore comm. De Roma, il capo di gabinetto della Questura cav. uff. Fiella e, capite graditissimo, il gr. uff. Tito Schipa.

L'on. Starace è giunto poco dopo il mezzogiorno, accompagnato dal Commissario Federale console generale Mastromattei, accolto dagli applausi di reso omaggio alla S.S. Sindone.

Gruppo piemontese dei Cavalieri di San Gregorio Magno

Ieri mattina, nella storica Chiesa di San Domenico in Torino, i Cavalieri dell'Ordine Equestre di San Gregorio Magno, con una solenne funzione inalzavano la vita del Gruppo Piemontese dell'Ordine, sotto la direzione dei Padri Domenicani. Un bel numero dei decorati ha assistito alla S. Messa celebrata dal Cappellano degli Arditi, Padre Giuliani, che al termine della Messa ha rivolto eloquenti e sacre parole ai nobili Cavalieri. Il conte Carlo Olivieri di Vernier, Commendatore dell'Ordine, eletto all'unanime voto a primo presidente del sodalizio, in devoto pellegrinaggio guidò, dopo la cerimonia, i suoi Cavalieri ai piedi della S.S. Sindone.

Anche un gruppo di Cavalieri di San Silvestro Papa, colle Dame, ha reso omaggio alla S.S. Sindone.

Una festa scolastica al R. Educatorio della Provvidenza

Ieri nel pomeriggio ha avuto luogo nel teatrino del R. Educatorio, che ha l'onore di avere per patrona la Principessa di Piemonte, una simpatica festa scolastica. Come tutti gli anni all'approssimarsi della chiusura dei corsi, le allieve delle Scuole dell'Educatorio hanno voluto presentarsi in una serie di saggi di recitazione, di canto, di danza ritmica, i quali tutti ottennero le più vive ovazioni da parte del pubblico che affollava il teatrino. La chiusa dello spettacolo venne fatta con un appassionato discorso di circostanza del Preside delle Scuole dell'Educatorio prof. don Ferrero, che ringraziò la direttrice professa Faramia, le insegnanti, le allieve ed in modo particolare il Commissario prefettizio avvocato Weginann, il quale, essendo assente da Torino, volle essere rappresentato alla cerimonia dall'avv. Rastelli, ed ha inviato da Roma un affettuoso e vibrante telegramma di saluto.

Carità del Sabato

Offerteci ricevute nella settimana dal 25 aprile al 2 maggio 1931:

N. N., L. 500 — A. B., che la Vergine protegga i prolegni, 100 — Per i poveri di S. Rita, V. L. (Grugliasco), 100 — Proprietari e Amministratori di via S. Tommaso, 71, in memoria di Cesare Vescovi, 80 — N. N., 50 — In riconoscenza per i poveri, L. A. O., 25 — L'Opera Pia Luisa Marzani per alcuni posti soggiorno marino educativo di Alassio (16), 32 — N. N., 10 — A. F. in memoria, 10 — Per il paese dei poveri di S. Antonio, N. N., 15 — Per i poveri di S. Rita per ottenere una grazia, V. L. 10 — Per un povero, Bellotti Riccardo, 10 — B. Rita da Cascia implorando la sua protezione, R. G., 10 — N. N., 1,40. — Totale Lire 847,40.

L'ASSASSINIO DI VIA GALLIARI

Pugnalato nella propria abitazione

La fantesca innamorata - Il falso controllore della luce elettrica - L'ingente bottino - Le richieste del Procuratore Generale

I lettori ricorderanno certamente l'audace e selvaggia impresa di cui rimase vittima, nel gennaio scorso, il comm. Luigi Cerruti, fu Luigi, da Chieri, di anni 65, impiegato all'Archivio di Stato, abitante, unitamente ad una persona di servizio, al terzo piano di via Galliari, 5.

Il giorno 18 del gennaio scorso la domestica, certa Maria Venturelli, era uscita alle 16 per recarsi alla messa e per fare le compere; e, come al solito, non sarebbe rientrata che verso le ore 17. La donna era appena uscita quando il comm. Cerruti sentiva suonare alla porta. Contrariamente alla sua abitudine, andava ad aprire e si trovava contro di fronte ad un giovane sulla trentina, di statura media, indossante un soprabito grigio, il quale gli dichiarava di essere incaricato della verifica del contatore della luce elettrica.

Il comm. Cerruti, senza alcun sospetto, faceva entrare il giovane in casa, ma aveva appena richiusa la porta che si sentiva afferrato per la gola e lampeggiare di colpi. Lo sconosciuto gli si era scagliato contro e ridottolo facilmente all'impotenza con la sinistra, con la destra armata di un coltello gli vibrava colpi su colpi alla testa, al collo, al viso. Parecchie ferite il povero signore riportava anche alle mani nei tentativi che egli faceva per difendersi. Ma il comm. Cerruti, data la sua non robusta fibra ben presto dovette cedere ogni resistenza; le forze gli mancavano ed egli cadeva, privo di sensi, sul corridoio stesso che serve di entrata all'alloggio.

Allora il delinquente lasciava la sua vittima ed andava in cerca di altra preda. Egli passava nelle camere dell'alloggio, soffermandosi più specialmente nella camera da letto in cerca di denaro. Il ladro, in breve, metteva tutto sossopra; nessuno dei mobili e dei tiretti sfuggiva all'occhio avido del furfante. Quando egli credette di aver compiuta per intero l'opera propria, se ne andava, rinchiudendo l'uscio dietro di sè con la serratura a scatto, scendendo tranquillamente le scale e riportandosi sulla strada dove indisturbato se la squagliava.

Verso le 17 la domestica faceva ritorno a casa; ma non aveva fatto che pochi passi nel corridoio che trasaliva. Il padrone era steso sul pavimento, in una pozza di sangue, rantolante. La donna si metteva a gridare chiedendo soccorso e nello stesso tempo usciva sul pianerottolo battendo alle porte dei vicini, che subito accorrevano alle disperate invocazioni della donna. Il Cerruti moriva qualche giorno dopo in seguito alle ferite riportate.

L'arresto dell'aggressore

Intanto da altri casigliani veniva avvertita la polizia, la quale iniziava solleciti indagini, che ebbero pronto esito. In base ai connotati forniti dalla vittima ai carabinieri, questi gli rammostrarono alcune fotografie di alcune loro vecchie conoscenze, e in una di queste il comm. Cerruti riconosceva senza esitazione l'immagine del suo feroce aggressore. Si trattava di certo Andrea Bozzello-Verola, di anni 29, i cui precedenti erano tali che i funzionari inquirenti non esitavano a ritenerlo colpevole della feroce aggressione. Arrestato qualche ora dopo il delitto, insieme a due suoi complici, fu trovato in possesso di 6500 lire; perquisito il suo recapito furono sequestrati un impermeabile, nonchè calze e scarpe colla suola di gomma, che costituirono un vero colpo di scena; le calze portavano infatti tracce visibilissime di sangue; le suole delle scarpe apparivano anche esse lorde di sangue.

Queste scarpe furono portate nell'alloggio di via Galliari, ove più durante il primo sopraluogo erano state notate impronte di suole aventi i caratteristici disegni delle suole di gomma, impronte dovute al feritore e ladro che aveva calpestato il sangue della sua vittima durante la drammatica lotta, e che quindi, aveva girato l'appartamento in cerca del denaro. Furono fatte ripetute prove e risultò, in modo lampante, che le dette impronte sanguinose erano state segnate dalle scarpe del Bozzello.

Questi che, in un primo momento, aveva negato ogni partecipazione al delitto, dopo questa prova schiacciante si è messo sulla via delle confessioni.

— Vista uscire la domestica, ho suonato all'appartamento del comm. Cerruti; mi ha aperto un vecchio signore, al quale ho detto di essere il verificatore del contatore della luce. Ma il vecchio si è spaventato e si è messo a gridare. Al solo scopo di stordirlo e ridurlo al silenzio, e non con l'intenzione di ucciderlo, ho brandito un cacciavite che avevo in tasca, e l'ho colpito con quello al capo. Il signore è caduto quasi subito, più per lo spavento che per i miei colpi, ma siccome continuava a gridare, l'ho colpito ancora finchè l'ho ridotto al silenzio. Quindi mi sono dato a rovistare nei mobili.

Egli avrebbe asportato 7100 lire in contanti, la catena e l'orologio d'oro strappati dal panciotto dell'aggredito, nonchè Titoli di Stato per il valore di 130 mila lire nominali.

L'organizzatore del colpo

Dalle indagini della Polizia era risultato, come abbiamo detto, che il comm. Cerruti, quando era solo in casa, non apriva la porta e non faceva entrare nel suo appartamento chicchessia: come mai, dunque, aveva fatto una eccezione per il Bozzello? Sospettando che la domestica avesse potuto influire sulla determinazione del suo padrone, la Polizia fermava anche la Venturelli, la quale però protestava energicamente di nulla sapere.

Ma le indagini successive dimostrarono che le sue affermazioni erano contrarie al vero: accertato che il Bozzello faceva parte di una vera associazione a delinquere, la Polizia indagava sulle persone che lo avevano frequentato nei giorni precedenti al delitto.

Veniva così accertato che il Bozzello, appunto qualche giorno prima del suo arresto, aveva chiesto ed ottenuto ospitalità da certo Vittorio Cortuso, di anni 31. Costui risultava, per la confessione fatta da uno dei complici del Bozzello ed arrestato contemporaneamente a lui, l'amante della domestica del comm. Cerruti.

Tratto a sua volta in arresto ed accertava che il Cortuso fu il vero organizzatore della feroce aggressione al comm. Cerruti. Dalla Venturelli egli aveva appreso le abitudini del suo padrone e le sue risorse finanziarie e tanti altri particolari che gli poterono servire per compiere il colpo che lo avrebbe potuto mettere in grado di menare una vita più confacente ai suoi gusti. La sera in cui egli aveva dato ospitalità al Bozzello, aveva esposto il suo piano criminoso al complice che, desiderando di emigrare all'estero con qualche scorta di denaro, ben volentieri accettava la proposta, mettendosi a sua volta d'accordo con altri due individui dello stesso ramo che gli furono di aiuto.

I colpevoli

Questo, succintamente esposte le risultanze della poderosa indagine compiuta dalla Polizia e dall'Autorità inquirente. In base a tali risultanze, e dopo un esame minuzioso del voluminoso incartamento istruttorio, il Procuratore Generale presso la nostra Corte di Appello ha presentato le sue richieste alla Sezione di accusa.

Esse sono le seguenti: Ordinare il rinvio davanti alla Corte di Assise di Torino degli imputati Bozzello-Verola Andrea, Migliore Arturo, Bologna Giovanni, Cortuso Vittorio, Venturelli Ines, Scaranari Francesco per rispondere: il Bozzello di omicidio qualificato per avere in Torino, a fine di uccidere, colpito ripetutamente al capo, il comm. Enrico Cerruti, per commettere in suo danno la rapina di un orologio con catena d'oro e il furto di titoli di Stato per un valore nominale di lire 130 mila, che tolse, mediante scasso, da un mobile chiuso; il Migliore, il Bologna ed il Cortuso di correità in tali delitti di omicidio e rapina; la Venturelli di complicità necessaria per avere durante tutto il gennaio 1931 date istruzioni per eseguire i due delitti in danno del Cerruti del quale era domestica e facilitata l'esecuzione dei delitti medesimi lasciando in casa solo il padrone.

Gli imputati sono assistiti dagli avvocati Pavesio, Quaglia, Cavaglià, Dalfiume e Dagasso.

Onorificenza

Su proposta di S. E. Rosboch è stato nominato Cav. Uff. della Corona d'Italia il Cav. *Pietro Nitotti*, notissimo esercente edile della nostra città, al quale si deve, tra l'altro, il completamento della Chiesa di S. Pellegrino.

Amici e ammiratori sono lieti di segnalare il nuovo riconoscimento.

Un giocattolo originale

è quanto di meglio potete portare in dono ai bimbi. Grandiosa esposizione. **Saconney**, via Ettore De Sonnaz 17.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Riposo.
CARIGNANO — Riposo.
VITTORIO EMANUELE (Gruppo artistico Giachetti-Cavalieri). — Ore 21: «Il mio ideale è magro ed il formaggio».
ALFIERI (Comp. operette Nalla Regini). — Ore 21: «La piccola Salambò» di L. Ronelli e A. Cuscina.
BALBO (Comp. napoletana R. Viviani). — Ore 21: «Napoli ta-rack» di R. Viviani.
MAFFEI: Ore 21,15: Varietà. — Al Dancing.
GARDEN-DANCE: Ore 16 e 21: Trattenimenti.
GAY-DANCE: Thè danzante; 21: Trattenimento.
BERNERTI-GANZE: Lezioni; 21: Trattenimento.
ROSES-DANCE: Lezioni; 21: Trattenimento.
ESPOSIZIONE E VENDITA LAVORI FEMMINILI, via Pogino, 2. Apertura dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18.

Spettacoli di domani

REGIO: ore 21: «Rappresentazione sacra della Via Crucis». — **ALFIERI**: ore 15 e 21: «La piccola Salambò» di L. Ronelli e A. Cuscina. — **BALBO**: ore 15: «Napoli ta-rack» di R. Viviani; ore 21: «O mast'e forgia» di R. Viviani. — **VITTORIO EMANUELE**: ore 15: «E se al gelo si magra al formaio»; ore 21: «I balconi sul Canal Grande» di A. Testoni.
MAFFEI: 14,30 e 21,15: Varietà - 24: Dancing.

Spettacoli cinematografici

CHIERI: «La scala» edizione Cines (Maria Jacobini) e «Rivista Cines N. 4. Successo.
VITTORIA: «La vita moglie», Jacqueline Logan, Thelma Todd, William Collier.
ROYAL: «Rubacuori», A. Falconi. (Cinesi).
ITALIA: «La voglio per me».
SPLENDOR: «La calunnia della regina», Dumas. Lucedi: Greta Garbo in Anna Christie.
IDEAL: «Lalla» e cartoni animati sonori.
ALPI: «Amor gitano», Lawrence Tibbett.
STATUTO: «Troika»; «Preferisco l'ascensore».
BORSA: «Femmine di lusso», Ralph Graves.
SAVOIA: «Redenzione», Gilbert e Adorée.
AMBROSIO: «L'immortale vagabondo».

I divertimenti

SALONE GHERSI
«LA SCALA»

film «Cines» fatto da *Gennaro Righelli*, è alla sua ultima acclamate repliche. Imminente:

«DUE MONDI»

tragico dramma d'amore realizzato dal celebre *E. A. Dupont*.

AL SUPERCINEMA IDEAL

— Il vasto elegante locale di corso Beccaria (P. Statuto) — clamoroso successo di commozione, plebiscito spontaneo d'ammirazione ottiene il superbo film.
«LAILA» - La figlia del Nord

In cui fremiti di passione, ribollire di odii, contrasti di razze, danno vita al più interessante cinedramma.

AL CINEMA AMBROSIO

oggi e domani ultime repliche:
«L'immortale vagabondo»
e I CANI AL TABARIN
Lunedì 11: L'ISOLA MISTERIOSA
colossale superfonofilm a colori.
Domenica 10: *mattinata per bambini.*

Ressa al CINEALPI
per «AMOR GITANO» di Lehar

lo stupendo film a colori naturali, protagonista il famoso Tibbett.

«TROIKA» con la «TSCHEKOWA»
fa gremire lo STATUTO

insieme al «fuori programma»: *Preferisco l'ascensore* con Harold Lloyd.

CINEPALAZZO

Ore 15: l'opera sbalorditiva
«TEMPESTE SUL MONTE BIANCO»
direzione: ARNOLD FANCK
Film parlato italiano cento per cento.

Seguendo la Cronaca

Prezzo della benzina

La Ditta **Ermanno Longo** (Torino, corso Oporto, 5) comunica:

«Il susseguirsi dei ribassi, improvvisi ed impensati, dei prezzi d'origine, allieta il consumatore. Egli si avvantaggia del beneficio, ma chiede che al minor prezzo corrisponda sempre la perfetta qualità del prodotto. E per essere sicuro si rivolge alle Aziende distributrici che gli hanno sempre dato le maggiori garanzie.

La Ditta **Ermanno Longo** (Casa fondata nel 1905) che per la perfetta attrezzatura ed organizzazione è posta in grado di alleggerire i suoi prezzi a quelli del mercato (anche quando questi appaiono disturbati da lontane correnti irregolari) **è in condizioni di assicurare** (sottoponendosi a qualsiasi controllo) **che il tipo di benzina di importazione diretta**, erogato dai suoi Distributori di

CORSO OPORTO 5
CORSO MONCALIERI 269

è un tipo costante, cioè il risultato di un accurato processo di rettificazione, i cui dati analitici sono a disposizione di chi abbia interesse a conoscerli. E in riflesso all'ottima sua organizzazione, la Ditta **Ermanno Longo** (corso Oporto, 5) può, in ogni caso, praticare prezzi vantaggiosi per forniture all'industria, al commercio e al pubblico, che ne faranno richiesta o accorreranno, per i propri rifornimenti, ai suoi «distributori» che sono azionati elettricamente ed a misura visibile, cioè controllabili con la massima facilità».

Passeggiate torinesi

La più bella passeggiata, in questi giorni, per le signore torinesi, è quella che conduce in via Cavour 15, al nuovo negozio della *Merveilleuse*.

E' un negozio così signorile, elegante, invitante, che non si può a meno di entrarvi. La grande Casa italiana di confezioni ha saputo fare veramente delle cose... meravigliose.

E si può ben dire la degna riscontro la bellezza incomparabile delle creazioni di moda che vi si contengono. Collezioni ricchissime, modelli del massimo buon gusto, una scelta di abiti e di *tailleurs* di ultima moda, che sorprende per la sua abbondanza e per la varietà infinita dei motivi e delle interpretazioni. Ogni signora vi trova il «proprio» modello, l'abito personale e inconfondibile.

VIA ROMA

Le case di via Roma n. 13 e 17, di proprietà della Ditta

DURANDO-MODE

sono di imminente demolizione per atte. sa della costruzione del nuovo Palazzo della Moda in detta via. Le spettabili clientela è pregata di rivolgersi al *padiglioni di piazza San Carlo* e nel *nuovo riparto provvisorio, in via Roma* n. 27 (lato Porta Nuova), dove essa troverà le più alte novità in cappelli per signora, nonchè tutto quanto ha avuto la moda. Visitate i riparti **Durando**, dove troverete il più grandioso assortimento ai prezzi più vantaggiosi.

PANETTONE «GALUP»

Per dare maggiore possibilità agli amatori delle cose buone, di conoscere e gustare il rinomatissimo panettone «**Galup**», originale della Ditta P. Ferrua di Pinerolo, è stato aperto opposito elegante Stand in via Quattro Marzo, ove, sino a tutto domani, il gustoso prodotto viene venduto sotto assoluto intiero ma anche affettato.

Il **Panettone «Galup»** continua pur sempre a trovarsi in vendita presso:
Pasticceria Eridano - via Po 18;
Mesto, Pasticceria - via Milano 1.

SIGNORE!

Recatevi, con le vostre amiche che in questi giorni verranno a Torino per l'*Ostensione della S.S. Sindone*, a visitare i magazzini della più antica *Casa di fiducia*

Ditta FRATELLI PEROTTI
(via P. Micca 6 - mezzanini)

Vi troverete le più *alte novità* in *tessuti per vestiti e mantelli* al prezzo più basso e nello speciale riparto «**Liquidazione**» lanerie di Parigi e seterie di Lione a sole L. 15 al metro.

Ditta RODI
(Soc. An. Torinese)
Via Pietro Micca 11

In occasione dei grandi festeggiamenti per la S.S. Sindone, invitiamo le gentili numerose clientele che viene a Torino, a visitarci per acquistare un ricordo utile per la loro casa:
Tappeti - Tenderie - Coperte
di ogni qualità, tipo e misura.
Prezzi da non temere concorrenza

SIGNORE ELEGANTI - CONFEZIONISTE:
per le stoffe dei vostri abbigliamenti, per le vostre confezioni, segnate:

F.lli CORTI & C.
Seterie - Lanerie - Velluti
Antica Casa di fiducia
Piazza Carignano - Via Accad. Scienze.

SMARRAZZO
Illuminazione artistica
Lampadari ed applique
Via Principe Amedeo 14 - piano 2°

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

Ore 12,5: Musica varia — Ore 12,40: Comunicazioni dal Dopolavoro — 12,50: Musica riprodotta — 13,45: Pellegrini: «Avvenimenti e protagonisti» — 21: Varietà (vedi Radiocorriere) — 21,40: Libri nuovi — 21,50: Concerto di soli, cori ed orchestra (vedi Radiocorriere). Dopo il giornale radio, musica ritrasmessa. — 22,50: Ultime notizie.

BOLZANO, m. 452, Kw. 0,09. — Ore 12,40: Comunicato dei Consorzi agrari — 12,45: Musica varia — 20,30: Segnale orario — Eventuali comunicazioni dell'EIAR - Radio giornale: «Attraverso l'Italia» - Dopolavoro - Bollettino di visibilità dei valichi alpini - Notizie — 20,45: Dischi — 21: Concerto di musica leggera. Orchestra dell'EIAR - Fra l'8 e il 7.o numero: Notiziario letterario — 22,40: Musica da ballo riprodotta e ritrasmessa — 23,30: Ultime notizie.

Spettacoli di domani

REGIO: ore 21: «Rappresentazione sacra della Via Crucis». — **ALFIERI**: ore 15 e 21: «La piccola Salambò» di L. Ronelli e A. Cuscina. — **BALBO**: ore 15: «Napoli ta-rack» di R. Viviani; ore 21: «O mast'e forgia» di R. Viviani. — **VITTORIO EMANUELE**: ore 15: «E se al gelo si magra al formaio»; ore 21: «I balconi sul Canal Grande» di A. Testoni.
MAFFEI: 14,30 e 21,15: Varietà - 24: Dancing.

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 350,4, Kw. 16. — Ore 20,15: Canzoni straniere — 20,30: Dante — 21: Bizet: «Carmen» — 23: Concerto vario.
AMBURGO, m. 372,9, Kw. 1,7. — Ore 20: Musica leggera — 20: Concerto di musica brillante: canzoni e canzonette. — 22,30: Notiziario e fine alle 24: Danze.
BARCELLONA, m. 348,8, Kw. 7,5. — Ore 13,30: Arie melodiose — 20,30: Concerto vario e violino.
BERLINO I, m. 419, Kw. 1,7. — Ore 20: Concerto orchestrale — 21,15: Sera varia — Fino alle 0,30: Musica brillante.
BERNOMUENSTER, m. 460,4, Kw. 60. — Ore 20: Concerto di piano e violino — 20,45: Serata musicale popolare — 22,10: Radio dancing.
BRATISLAVA, m. 273,8, Kw. 14. — Ore 21 (da Brno): Orchestra popolare — 22,05: Musica da ballo. — I Campane del Palazzo del Governo.
BRESLAVIA, m. 325, Kw. 1,7. — Ore 19,30: Concerto grammofonico — 20,30: «Il sestetto delle risate», varietà.
BRNO, m. 341,7, Kw. 7,5. — Ore 20 (da Praga): Canzoni — 21: Orchestra popolare — 22,25 (da Moravska-Ostrava): Radio-Ballo.
BUCAREST, m. 394,7, Kw. 16. — Ore 19: Dischi — 20: Trasmissione d'opera.
BUDAPEST, m. 550,5, Kw. 12. — Ore 20,50: Concerto di musica militare — Segue: Musica tzigana.
COPENAGHEN, m. 281,2, Kw. 1. — Ore 20: Musica di Strauss e Lanner. — 21,15: Violino e piano: I. Hauser: «Rapsodia ungherese n. 1» e 2. Hauser: «Rapsodia ungherese». — 21,5: Concerto di Sharmedica. — 22,55: Musica da ballo.
DAVENTRY (Programma nazionale), m. 1554,4, Kw. 23. — Ore 18,30: Vaudeville: Otto numeri di musica, canto, macchiette, ecc. — 21,50: Concerto orchestrale. — 22,45: Musica da ballo.
DAVENTRY (Programma nazionale), metri 356,9, Kw. 26. — Ore 19,15: Concerto dell'orchestra della stazione. — 21: «Das Gas. Cars machine», Rai delle sovat», rivista allegra in Grabaut Squiers. — 22,50: Trasmissione di musica da ballo.
FRANCOFORTE, m. 390,9, Kw. 1,7. — Ore 19,45: Canzoni napoletane.
HEILSBERG, m. 276,5, Kw. 18. — Ore 19,45: Concerto orchestrale per la «Giornata della mamma». — 21,50-0,30: Musica da ballo (da Berlino).
HUIZEN, m. 1875, Kw. 8,5. — Ore 20,40: Musica da camera. — 21,40-0,40: Dischi.
KATOWICE, m. 408,7, Kw. 16. — Ore 19,20: Canto e piano. — 21: Musica leggera. — 22,15: Concerto dedicato a composizioni di Chopin. — 23: Musica leggera e da ballo.
ROSICE, m. 293,1, Kw. 2,5. — Ore 21 (da Praga): Canzoni. — 21 (da Brno): Orchestra popolare. — 22,25 (da Moravska-Ostrava): Radio Ritm.
LANGENBERG, m

Una rapina

Nell'edificio della banca entrarono venticinque uomini. I banditi erano assai emozionati. Nella banca poi si trovavano tre persone: il direttore, il cassiere e il capo-contabile.

L'«ataman», stando in piedi, sulla soglia, incominciò a borbottare qualche cosa, non si sa bene se sulla mani o sulla libertà.

— Che cosa? — domandò il cassiere. — Noi non sentiamo.

— Ma... ma... manti in alto! — disse l'«ataman».

— Bisogna dire: mani in alto! — lo corresse severamente il direttore, mettendosi il «pince-nez» e alzando le braccia.

L'«ataman» rinfrancato da questo primo successo, fece alcuni passi in avanti.

— Mostratemi la cassa. — disse rivolgendosi al cassiere.

Ma il cassiere rispose offeso:

— Come posso io mostrarvi la cassa quando voi non avete nè bombe, nè revolvers?

— Le bombe ci sono. Eccovi una bombe. Perchè infatti dire delle bugie? Quanto al revolver...

L'«ataman» prese a frugarsi per le tasche, mentre tutti attendevano pazientemente.

— In verità, ci dovrebbe essere, — disse uno dei banditi.

— Forse sarà nel panciotto, — gli suggerì un altro.

— Un momento, un momento, signori lo troverò. Aspettate un po'.

— Scusate, — disse il capo-contabile, — forse vi potrà servire il mio. Soltanto fate attenzione che è carico.

— Non importa farci attenzione, — rispose l'«ataman», prendendo il revolver carico dal capo-contabile. — Ed ora ce la potete mostrare la cassa? — s'informò lui dal cassiere.

— Ora è un altro affare! — proferì gravemente il direttore e aggiunse: — Mani in alto.

L'«ataman», credendo che questa ingiunzione fosse rivolta a lui, alzò le braccia. Il direttore andò addirittura fuor dei gangheri.

— Non è a voi ch'io parlo. Voi dovete rapinare. Ma dove tenete puntato il revolver? Puntatelo contro il cassiere. Contro il cassiere vi dico. Oppure contro di me.

— Certo, contro il cassiere, — cominciarono a dire delle voci in segno di assenso, — questo è giusto.

— Egli dice delle cose giuste. Poichè è pratico di simili faccende. Punta il revolver contro il cassiere, proprio sul muso. Più in alto.

L'«ataman» confuso diresse la canna contro il cassiere e si avvicinò alla cassa.

— E il discorso? — domandò il capo-contabile.

— Quale discorso?

— Io vi domando se volete o no tenere il discorso.

— Certamente è necessario un discorso, — confermò il cassiere.

— E' indispensabile dire alcune parole, — annuì il direttore.

— Di che cosa devo parlare? — disse timidamente l'«ataman» rivolgendosi ai suoi.

— Parla di problemi generali, — gli consigliò qualcuno, dietro di lui.

— Prendi la frusta! Mandali al impiccarsi.

— No non è questo. — interruppe il direttore. — Non è affatto questo. E' indispensabile dire che noi siamo ricchi e voi poveri, menzionare il regime, la burocrazia e un po' le condizioni sociali.

— Noi siamo ricchi e voi siete poveri — ripetè l'«ataman».

— Tutto il contrario.

— Cioè al contrario e... e...

— E che cosa?

— Voi siete ricchi... ricchi e...

— Ebbene?

Ci fu una pausa. Tutti si sentirono a disagio.

— Via prendete pure, ciò che vi pare, — decise il direttore, non un gesto, di disprezzo — parlerete un'altra volta.

— Parlerà un'altra volta, — disse qualcuno, per calmare gli animi.

L'«ataman» si rallegrò che il direttore non esigesse il discorso e allungate le mani, prese tutti i denari che stavano nella cassa: otto rubli e qualche copeca; quindi i banditi tutti allegri incominciarono ad uscire.

— Ehi brava gente! — gridò loro dietro il direttore. — Vi siete dimenticati di dire che per il corso di dieci minuti non ci moviamo e rimaniamo tranquilli.

A causa del grido inaspettato l'«ataman» cadde in deliquio.

Il cassiere sbottonò il collo della camicia all'«ataman» e prese a spruzzarlo con dell'acqua.

— Ci vorrebbe un dottore! — consigliò uno della folla.

— Niente dottore! — proibì categoricamente il direttore della banca.

— E' un estraneo! E la polizia in tal modo lo verrà a sapere.

— Egli dice delle cose sensate. Non si può chiamare il dottore, — fecero eco alcune voci in segno di approvazione.

Una parte dei banditi prese ad uscire e, per non dar luogo a sospetti, il capo-contabile aperse loro il passaggio di servizio.

Dopo una mezz'ora l'«ataman» rinvenne e prese ad abbottonarsi. Egli si sentì molto a disagio.

— Per favore, tenetemi un momento questa bomba, — disse egli al cassiere, — mi abbottono* soltanto.

Il cassiere prese cautamente la bomba, mentre il direttore si mise a cercare per terra un bottone da polsini caduto all'«ataman».

Dieci minuti dopo l'uscita dei banditi fu avvertita la polizia.

Venne un Commissario che consigliò la segnalazione elettrica.

OSSIP DYMOV.

(*Trad. d. russo di Giovanni Facciolì*)

Rinnovarsi o morire, questo è il motto dei tempi nuovi; ed anche Torino, la classica città dei sabaudi, sembra obbedire all'imperativo categorico del secolo. Piazza San Carlo, la quietissima, architettonica piazza San Carlo, ha assunto un aspetto bizzarro, con i suoi baracchini: il buon torinese, filosofo quietista per natura e per lunga tradizione, passa, guarda, e se ne va, pago di sapere che si tratta di cosa provvisoria. E, come cosa provvisoria, passi!...

"La donna più deliziosa del mondo,,

Lui geloso, lei troppo bella

Come Fred G. Nixon incontrò l'amore - Il miraggio della ricchezza - Dal sentimento alla passione, dalla passione allo spasimo - Viaggiare per dimenticare - Quando gli istinti prevalgono...

Le più pure, le più fresche bellezze del mondo in costume da bagno, sfilavano in fila indiana, fra due ali di curiosi lungo la passeggiata a mare di Atlantic City. Ogni razza, ogni Nazione, ogni paese aveva inviato la sua gentile ambasciatrice di bellezza: fanciulle nordiche dagli occhi chiari e dalla carnagione fiava, fanciulle latine dallo sguardo profondo e fiammeggiante, fanciulle anglo-sassoni dai biondi capelli, creole dalle carni lu-

L'impresario scrutava, a una a una, le bellezze che sfilavano....

centi come metallo, teutoniche dall'incedere regale.

Uno che se ne intende

Era un pomeriggio sfolgorante di sole della primavera del 1923.

Fra gli ammiratori di quell'insolito e meraviglioso corteo di giovinezza, era Mister Fred G. Nixon-Nirdlinger, il famoso multimilionario, uno dei più grandi impresari americani, che, attraverso una vita assai avventurosa era giunto al suo quarantaseiesimo anno di età. Egli, nella sua vita, non aveva avuto altra preoccupazione che quella di accumular denaro e lanciar fanciulle di singolare bellezza ad ogni stagione teatrale. Fred G. Nixon considerava le donne giovani e belle come articoli commerciali e le valutava, a seconda di quello che potevano rendere, una volta lanciate in Broadway.

Come indiscutibile intenditore, l'impresario, quel pomeriggio di sole, attraverso le lenti degli occhiali, scrutava ad una ad una le bellezze che sfilavano.

La sua attenzione fu attratta da una fanciulla giovanissima d'età, dal corpo scultoreo e con il capo adorno da una magnifica corona di capelli color rame che, ai raggi del sole, dava bagliori metallici, dalla spalle candida, cosa spuma di crema ai fianchi, la fanciulla portava una fascia sulla quale era scritto in oro: «Miss Saint-Louis».

Fred G. Nixon mirò e lungo quella strana e selvaggia bellezza e sentì nascere in lui qualche cosa di diverso dalla solita ammirazione a cui si abbandonava davanti a una fanciulla da «lanciare».

Era l'amore. Un amore puro, forte e tenace, come il maturo impresario non aveva mai provato nella sua vita, tormentata dalla rapace sete di denaro. Ad un giornalista che gli era vicino, mormorò all'orecchio: «Voglio fare, di quella fanciulla, la donna più deliziosa del mondo».

Con quella frase, il milionario segnava il suo tragico destino.

Con lo scintillio delle gemme più rare e con lusinghiere promesse seppe conquistare il cuore di Miss St.-Louis, che allora aveva appena 17 anni ed era inesperta della vita. La fanciulla, fino a quel momento, aveva vissuto nella tranquilla casa paterna cui unica ricchezza era l'affetto della sua famiglia.

La stagionata impresaria teatrale non tardò ad ottenere dai genitori della fanciulla il permesso di dare a Charlotte un'educazione perfetta, collocandola nel National Park Seminary di Forest Glen (Maryland). Circondò la protetta di abilissimi istruttori e in breve Charlotte imparò a cavalcare con eleganza, a tirar di scherma, a parlar francese, a conoscere la musica e ad essere sovrana in ogni salotto. Come un lento e micidiale veleno, quest'opera di rieducazione, devastò i buoni attributi della giovanetta modesta e borghese. Gli occhi non ebbero più la limpidezza e la ingenuità della fanciulla inconsapevole della sua grazia, ma erano diventati orgogliosi, spavaldi, come quelli di chi abbia piena coscienza di sè. L'artificio prese il sopravvento alla grazia: il fiore di prato non era ormai più che un fiore di serra.

Fred G. Nixon non vide quel cambiamento. Fu contento della sua opera e, nel 1925, Miss St.-Louis divenne sua moglie. La tragedia si profilava.

Un anno e mezzo dopo — da pochi mesi era nato un bimbo — i due sposi si separarono. Che era successo?

Dopo un lungo viaggio di nozze, durante il quale, sui treni, sui transatlantici, negli alberghi, ovunque, Fred G. Nixon era sempre scambiato per il padre della sua giovanissima compagna, la coppia andò a stabilirsi in una lussuosa villa nei dintorni di Parigi, dove sperava trovare la pace.

Fiamma sotto la cenere

La gelosia, però, covava e divenne ogni giorno più acuta, più tormentosa nel maturo marito. Le scenate che egli faceva alla giovane sposa erano frequenti, quotidiane. Charlotte, bella d'una bellezza ormai matura, consapevole del fascino che emanava da ogni sua movenza, camminando per la via faceva volgere indietro la gente che incontrava e faceva soffermare in contemplazione bramosa gli uomini.

Mr. Nixon soffriva orribilmente. Sentiva il desiderio degli altri per la sua donna e aveva paura di perderla. Egli era vecchio. Almeno, sentiva di essere lo a fianco di quella donna troppo giovane. Fatalmente — egli lo presagiva — un giorno o l'altro Charlotte l'avrebbe abbandonato.

Dopo una violentissima scenata di gelosia i due sposi decisero di divorziare. Per due anni la donna e il maturo miliardario vissero lontani l'una dell'altro.

Fred cercò invano di dimenticare Charlotte, viaggiò, cercò di distrarsi con altre avventure. Dopo due anni tornò dalla moglie; invocò e ottenne il perdono promettendole che non sarebbe più stato geloso e che non l'avrebbe tormentata mai più.

Ancora nel [illegible] Fred e Charlotte si appressarono all'altare e ancora furono marito e moglie.

Per qualche tempo Fred ebbe l'illusione di aver ritrovata la sua felicità fugata con una selvaggia gelosia.

I due sposi si recarono prima in riviera, poi nella Svizzera, quindi a Nizza.

Nacque un altro bambino.

Poco dopo questo evento, la gelosia in agguato nel cuore di Fred, esplose con inaudita violenza. La ossessione che sua moglie, durante i due anni di divorzio, avesse contratto qualche relazione amorosa, gli si conficcò nel cervello e divenne una ventosa cerizza. Non ebbe più pace; non diede più pace; cominciò a parlare di morte; a minacciare la sua sposa, ad ingenerare in lei la cerizza che un giorno o l'altro l'avrebbe uccisa. Charlotte si sentì minacciata, indifesa, e più di una volta dovette sostenere violente colluttazioni col vecchio che voleva strangolarla.

Il coraggio della paura

Scrisse al suo avvocato, gli disse che aveva paura, che voleva divorziare e che temeva di dover finire assassinata. Si munì di una rivoltella che nascose sotto il cuscino.

Una sera, dopo cena, Fred aveva bevuto molto whisky ed era eccitatissimo. Charlotte aveva già indossato il suo pijama notturno ed appariva più bella del solito.

Fred la contemplò a lungo, con desiderio. Improvvisamente la gelosia prese il sopravvento. Gli occhi di Fred, offuscati dai fumi dell'alcool, ebbero un'allucinazione: Charlotte fra le braccia di un altro...

Il vecchio gettò un grido terribile, balzò in piedi e con gli occhi iniettati di sangue si scagliò contro la giovane donna pronunziando una sentenza di morte. Terrorizzata, Charlotte riuscì a fuggire e a rifugiarsi in camera da letto.

L'uomo la raggiunse, le fu sopra; la afferrò con le mani alla gola decisa a strangolarla.

Un rantolo e un colpo d'arma da fuoco. L'uomo allentò la stretta, si portò le mani al petto, le ritrasse insanguinate, stralunò gli occhi e stramazzò al suolo. Una sprazzo di sangue imbrattò il candido pijama di Charlotte.

Non erano trascorsi che pochi minuti dal fatto, che la donna, così come si trovava si presentò all'ufficio di polizia. Spaventosamente pallida, farfugliava balbettava: «L'ho ucciso... l'ho ucciso... ». Nel pugno stringeva ancora l'arma calda e il pijama era rosso di sangue.

Ed ora, dopo aver sognata la felicità, la Reginetta di St.-Louis sconta, in un freddo carcere di Nizza la punizione per essere stata troppo bella e troppo amata.

Gian.

Aristotele e la logica

«Un recensore di «Ultime notti di Taormina», con un tono di voce molto grave e irritato, ha fatto colpa ad Antonio d'aver descritto una Taormina lontana dal vero, anzi una Sicilia falsa. Specialmente i catanesi e gli acireali, faceva capire, ne incontrano Antonio gli faranno pel loro meno la pelle. Poi, soggiungeva, la materia del romanzo non risponde al titolo, altra grave colpa. Perchè «le ultime notti»? E ricordava *Gli ultimi giorni di Pompei*... Evidentemente c'è qualcuno che può prender sul serio, dal lato della verisimiglianza dei caratteri o del costume locale, ciò che scrive Antonio. Mentre mi pare che non ci voglia molto a capire che Antonio è tutt'altra cosa. Cos'è Antonio? Anzitutto, non è uno scrittore verista; non gl'importa d'subordinare al carosello della «tranche de vie»; e se assume nel suo racconto figure e tipi d'una regione, non si preoccupa di interpretarne la natura secondo il vero, con uno sforzo di adeguazione alla realtà osservata ma di introdurre in una realtà locale molto generica e solo pittoresca quello che momentaneamente gli passa per la fantasia. Non rifugge dall'assurdo, anzi, — e qui sta il suo pregio, — non ha neanche l'aria d'accorgersi che naviga nell'assurdo». Così Titta Rosa su *Pegaso*.

Films d'avanguardia europei

AMSTERDAM, 9 sera. — La Società per la Cinematografia di Amsterdam ha costituito un gruppo per la produzione di una serie di «films» di eccezione, del quale faranno parte avanguardisti olandesi e stranieri. I lavori di ripresa dei «films» verranno eseguiti parte in Olanda, parte a Berlino e a Parigi. La Società s'incaricherà anche del noleggio dei «films» in tutto il mondo.

Un nuovo film di Marlene

BERLINO, 9 sera. — La Paramount — informa l'Agenzia «Film» — ha acquistato i diritti del romanzo «Tutt'altra donna» di Giorgio Froschel, per un fonofilm di cui sarà interprete Marlene Dietrich.

OTTO VOLANTE

Un bel successo

Ieri mi si è presentato il mio amico Giovanni con un braccio al collo, e pallido e smagrito da far pena.

— Vedi in che stato torno da Roma...

— Un incidente d'automobile?

— No, un duello. A condizioni gravi: ferite che non permetta di continuare il combattimento, ecc., ecc. L'ho preso io.

— Me ne accorgo. Ragioni... femminili?

— No, canine. Aspetta che ti racconti.

— Sì, bravo, mettiti a sedere.

Sedette sbuffando e sorreggendosi con la sinistra l'acambrucolli destro adagiato nel foulard nero come una bottiglia di vino vecchio nel canestrino, il cominciò:

— Da gran tempo desideravo di possedere un cane, un modesto cane fedele e devoto, intelligente e mansueto, di quelli che fanno festa al padrone quando torna a casa, gli si accucciano ai piedi scodinzolando, gli dimostrano in ogni maniera il loro orgoglio d'essere considerati amici dell'uomo. Avrei preferito un cane grosso, a passeggiar per le strade avendo accanto un bel bestione dignitoso, e in mano una seudiscio, si fa una discreta figura, si ha un po' l'aria del domatore che porti a spasso una belva obbediente. Pensa che ho sempre invidiato Guido da Verona, inseparabile dal fido «Dagor», il quale col suo pelaccio nero arruffato e con quel muso malinconico, dà gran soggezione a tutti, eccettuati i critici, naturalmente...

— Forse perchè cane non mangia cane.

— Sicuro, sarà per questo. Ora ti dirò che pure mia moglie desiderava un cane. Ma sai come son curiose le donne con certi loro gusti: volevo un cagnolino piccino, di quelli che entrano in manicotto, si tengano sempre in braccio e si chiamano cocchi della mamma. Questa differenza di vedute fra lei e me era stata fonte di qualche diverbio che per fortuna non aveva avuto gravi conseguenze, finchè un bel giorno, quando meno ce lo aspettavamo, ecco un nostro amico d'infanzia reduce dall'Inghilterra che ci fa dono di un cane. Era grosso, nè piccolo; ma quanto a valore, un tesoro autentico.

— Complimenti...

— Aspetta, prima di farmeli. Non puoi credere che responsabilità sia avere in casa una bestia così preziosa che possiede un albero genealogico dei più illustri, e perciò vuol fare il comodo proprio, sicura che nessuno le allungherà mai quella pedata che ordinariamente colpisce i cani insubordinati più democratici. Figurati che si chiama Ariaserse, e finora mi è mangiato un tappeto persiano, tre cuscini, una coperta di damasco, un orologio d'oro, le mie pantofole, un paio di scarpe di mia moglie e un gallina bianco che era un amore. In compenso mia moglie, che s'è creduta in obbligo di farsi socia del Kennel Club, un giorno mi propone: «Portiamolo a Roma, all'Esposizione dei cani di lusso».

— Idea eccellente.

— La mia tragedia è cominciata a questo punto: appena siamo saliti in treno, mia moglie, in ed Ariaserse al guinzaglio. «Lascialo libero — fa mia moglie — non vedi com'è buono?». Slacco il guinzaglio e vedere la nobile bestia lanciarsi come una saetta ad addentare una gamba del ferroviere che entrava a chiederci i biglietti fu una sola cosa. Discussione violenta. E' arrabbiato, non è arrabbiato. Il fatto è che Ariaserse non era arrabbiato, ma il ferroviere sì. Richiesta di generalità. Ferita di strappo alla gamba di un pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni, guaribile oltre i dieci giorni. Confinamento immediato di Ariaserse nel bagagliaio. Visita di mia moglie al prigioniero, ad ogni fermata del treno.

— Fino a Roma?

— Fino a Roma. Appena giunti, ci siamo presentati negli uffici dell'Esposizione canina. Non ti dico che trionfo: tutti si misero a festeggiare Ariaserse nonchè mia moglie che, non lo per dire, è bellocia. Io ero un po' nervoso perchè nessuno badava a me, e così, accortomi di un tale che lisciava contemporaneamente il cane e la mano della padrona, gli tirai un ceffone che fece rumore. Parapiglia. Nella mischia Ariaserse si slanciò contro di me, in difesa del mio avversario.

— Poi il duello...

— Precisamente. Tu non sai quanto costi a Roma un duello, fra preparazione, affitto di spade, regalia al padrone del terreno, medico, piccolo fiore al padrini e noleggio d'automobile. Ho speso seimila lire. Più il viaggio. Più il conto dell'albergo, aggravato da una cospicua lista di danni, avendo mia moglie commesso l'imprudenza, il giorno dello scontro, di lasciare chiuso in camera Ariaserse, libero delle proprie azioni. Siamo tornati oggi. Ho trovato a casa la citazione del ferroviere che è stato all'ospedale dodici giorni. Non so dirti che cifra di indennizzo chiede, perchè, mentre leggevo il foglio, Ariaserse me lo ha strappato di mano e se lo è mangiato. Intanto, non ho più un soldo. Son venuto da te per questo. Puoi prestarmi qualche cosa?...

— Tutto quello che vuoi. Ma non mi hai detto niente dell'Esposizione...

— Un vero successo. — E gli occhi del mio amico Giovanni lucicarono di soddisfazione — Il primo premio, figurati. Ariaserse ha guadagnato una coppa e un diploma d'onore. Quando si dice un successo...

Ber.

Il patetico nelle risse

Quando due uomini, dopo esser venuti seriamente alle mani in grave rissa tra loro, cessano ad un tratto le ostilità, si assiste ad un episodio che è forse il più compassione-

vole di tutta l'avventura; certo il più patetico: si vedono i due rissanti, ciascuno per conto proprio, alla improvvisa, affannosa ricerca del proprio cappello ed è persino un pò ridicolo il vedere con qual tenera cura ognuno di essi cerca di ricomporlo e di pulirlo per bene.

Mario Martino Bruneri ed i suoi precursori

L'impostura attraverso i secoli

Svelato il mistero di Collegno, che tanta parte del pubblico è riuscito ad appassionare, [illegible] alla mente di molti una riflessione molto semplice. Che razza di finimondo succederebbe se tutti gli uomini avessero la medesima fisonomia e l'identico aspetto?

Un'ipotesi imbarazzante

Fingiamo per un momento che così fosse e che anche le donne avessero fattezze, lineamenti, statura, colorito uguali e i modi rigorosamente simili, come le uniche, i passeri e i merluzzi: nascerebbe certo un gran disordine, perchè, per esempio, i mariti non potrebbero più conoscere le proprie mogli, nè i padri i figli, nè le amiche gli amici, nè i creditori i debitori, nè i principi i sudditi, nè i padroni di casa i loro inquilini. Il mondo sarebbe sperso e ripieno di errori, di tradimenti, d'adulteri, d'incesti e di delitti di ogni genere perchè si commetterebbe qualunque malvagità con la quasi certezza di farla franca.

Confermano [illegible] gli esempi storici di quelli che, confidando nella somiglianza dei loro volti, sono stati arditi di fingersi anche Re ed hanno tentato di farsi padroni di Stati e provincie.

Vanno ricordati il falso Smerdi, simile al fratello di Cambise Smerdi, morto da tempo assassinato, che arrivò con l'impostura a regnare sui Medi e sui Persiani; Andrisco, che si volle far credere Filippo di Macedonia trent'anni dopo la morte di costui; il falso re Ariarate, un barbaro che tentò rendersi signore della Cappadocia; il falso Nerone che quasi ottenne l'impero del mondo per la rassomiglianza che aveva col figlio di Agrippina, il quale, a suo dire, non si era ucciso, ma, sfuggendo i soldati di Galba, aveva potuto mettersi in salvo dopo molta pena.

Nel medio evo gl'impostori di questo genere furono numerosissimi. Si possono, fra i tanti, ricordare Bertrando Raus, falso Baldovino, imperatore d'Oriente e conte di Fiandra; il sedicente Federico II, falso imperatore d'Alemagna; il mugnaio Giacomo Reboc, falso Woldemaro, elettore di Brandenburgo; Lamberto, falso Edoardo V, pretendente al trono d'Inghilterra; e il falso Sebastiano, re di Portogallo; il falso Mustafà, pretendente all'impero Ottomano; Griscka Otrepeia, falso Demetrio, granduca della Moscova.

«Sono il Re del Portogallo»

Il falso Sebastiano, re del Portogallo, che pare fosse un calabrese del quale non si seppe mai il nome, lasciò molte incertezze non solo nella autorità portoghesi, ma in quelle veneziane e toscane. Nell'anno 1599 comparve a Venezia questo tale dicendo essere il re Sebastiano del Portogallo che venti anni prima era morto in Africa combattendo contro i Mori.

L'aiutavano in questa funzione l'età, la statura e la somiglianza perfetta; inoltre dava impressionanti prove di essere quel che diceva, perchè aveva [illegible] in mente e fedelmente riferiva detti e fatti di re e negozi molto segreti che il sovrano aveva avuti con la Repubblica. Alcuni portoghesi, che si trovavano a Venezia e avevano parlato col re Sebastiano, restarono persuasi che egli lo fosse veramente; ma il Senato veneziano, tanto per cominciare, lo fece mettere in prigione ed esaminare diligentemente con i mezzi gentili che allora erano in uso. Però, l'impostore, con franchezza ammirabile, seguitò nell'affermare di essere proprio re Sebastiano che per vergogna dell'impresa d'Africa così mal riuscita non aveva avuto animo di ritornare al suo regno e si era trattenuto in incognito in varie parti di Africa e d'Asia finchè, preso da nostalgia, aveva risolto di incamminarsi verso la patria per domandare al re Filippo che gli restituisse il regno.

Il Senato, dinanzi a queste ragioni e per la favorevole testimonianza dei portoghesi che vivevano nella Repubblica, resistè un pezzo in forse su quante convenisse fare; e finalmente, dopo aver tenuto il calabrese per due anni prigioniero, lo mandò libero a patto che uscisse subito dai dominii di San Marco. L'impostore partì per andarsene in Portogallo, ove già molti stavano in grande aspettazione per la sua venuta, ma passando per la Toscana il granduca Ferdinando lo fece arrestare, esaminare e consegnare ai portoghesi. I quali — dopo molte indagini e interrogatorii — lo condussero per le capitale sopra un asino, gli ingiallirono barba e capelli, lo condannarono al remo sopra una galea e poi, per finirla una buona volta, lo cacciarono in un'orrida prigione ove presto terminò i suoi giorni.

Il falso Baldovino

Il caso di Bertrando Raus, un francese che si volle far credere Baldovino conte di Fiandra e imperatore d'Oriente, è tipico per le affannose indagini a cui diede motivo. Il vero Baldovino era morto guerreggiando contro i bulgari e della sua morte non si era mai dubitato. Senonchè vent'anni dopo capitò in Fiandra Bertrando e dichiarare che egli era il conte. Questo imbroglione, [illegible] già avanzato, aveva belle maniere, ciò, viso, statura eguali al defunto Baldovino; sicchè, essendo la fama di questo ancora viva, ingannò alcuni nobili, i quali, udendolo poi parlare con gran precisione delle cose della Corte e dello Stato e vedendolo di grave portamento, non ebbero più alcun dubbio e con molto entusiasmo cominciarono a dire di lui ciò che egli diceva di sè.

La faccenda in breve andò tanto oltre che Bertrando ebbe aderenti e seguaci in gran numero e la regina Giovanna, figlia di Baldovino, che allora regnava, fu costretta a ritirarsi in un castello, dove si diede ad invocare l'aiuto di Ludovico VIII Re di Francia.

Intanto alcuni magistrati, poco persuasi che il Bertrando fosse davvero Baldovino, tentarono indarno l'impostore con molte domande e lunghi [illegible] senza osare d'arrestarlo. Paolo Emilio, veronese, nella sua Storia di Francia, riporta minutamente queste indagini e questi interrogatori, leggendo i quali non si può a meno di meravigliarvi parecchie analogie con il cosidetto «caso di Collegno».

— Se siete il vero Baldovino — gli diceva il magistrato - perchè non [illegible] piuttosto cercato di ricuperare l'impero d'Oriente più ampio e ragguardevole di questi Stati di Fiandra? A che fingersi morto ed essendo vivo stare tanto tempo nascosto e non farsi conoscere? Già son venti anni che il nostro amato Baldovino morì in quella infelice battaglia e perchè non avete mai dato notizie di voi neanche con una parola? Non avendolo fatto, siete stato ingrato con la patria che avrebbe accolto il vostro ritorno con grande gioia.

La Regina Giovanna si vendica

Ma il falso Baldovino rispondeva intrepido:

— In quella battaglia di Adrianopoli, io non vanni ucciso, ma fatto prigioniero dai bulgari ai quali, dopo alcun tempo potei sfuggire. Ma in paese nemico e sconosciuto fui ancora prigioniero di altri barbari che, senza volermi ascoltare, mi vendettero schiavo in Soria dove fui forzato io principe a imperatore, a lavorare la terra per molti anni, finchè alcuni mercanti tedeschi, ai quali dissi chi io era, ebbero pietà e mi ricondussero in patria dove voi, miei sudditi, fingete di non riconoscermi. E mia figlia. [illegible] mia Giovanna, per restar regina, con empia ingratitudine, rinnega suo padre!

E il medesimo storico Emilio soggiunge che questo impostore parlava con tanta franchezza e sapeva così bene con le parole commuovere, che già la maggior parte della nobiltà e il popolo lo riconoscevano come legittimo principe.

Il Re di Francia s'intromise e, persuaso di trovarsi di fronte a un impostore, lo lasciò andar libero in ragione del salvacondotto. Saputo poi, dopo alcune settimane, che Bertrando era in Borgogna, lo fece immediatamente arrestare e consegnare alla regina Giovanna, la quale — dopo un giudizio sommario — lo mandò a morire sulla forca.

Di simulatori contemporanei ve ne sono a bizzeffe, noti ed ignoti. L'ultimo, in data cronologica, è stato identificato dai magistrati di Firenze nella persona fisica già ricoverata al Manicomio di Collegno col n. 44.170.

T. Z.

L'annuale prova ippica

della Scuola d'Applicazione

Qui cade acconcio uno sventurato luogo comune. Mi dispiace moltissimo, ma, in un caso come questo, non se ne può fare a meno. Avrete già capito che si tratta del tempo. Il tempo che, sino a tarda ora della notte, [illegible] aveva [illegible] il suo contegno minaccioso, cupo, a giorno, da tardiva resipiscenza, pare abbia voluto favorire la tradizionale gara ippica che segna la chiusura dei corsi alla Scuola di applicazione. Ed un pubblico numeroso — composto, in gran parte, di famiglie della più grande famiglia militare — si è dato convegno al campo-ostacoli di Bassi, allietato dal bellissimo sole e dal non mai scemato interesse per lo spettacolo di perizia e d'eleganza che il vecchio istituto Militare torinese offre, per consuetudine solenne. La bella manifestazione è stata onorata, com'era annunciato, dalla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte e di S. E. la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo.

Dopo la presentazione delle scuderie, comandate dagli istruttori capitani Altobelli, Ferruzzi, Vallese e tenente Nisio (II Corso), cap. Costamagna, ten. Nisio, cap. Ferruzzi, cap. D'Alfilitto, cap. Altobelli (I Corso), si sono svolti, con la più assoluta regolarità, i vari percorsi di sezione. Ammirattissimi sono stati, oltre agli allievi della Scuola d'Applicazione, quelli dell'Accademia, diretti dagli istruttori cap. Anguissola, cap. Baschieri, cap. Custora.

Ma i numeri del programma che hanno più interessato il pubblico, per quel sano d'emulazione che essi dovevano necessariamente risvegliare tra i concorrenti, furono quelli del percorso individuale e del «Cross country» per «puri sangue». Prendevano parte al percorso individuale i tenenti Bombelli e Cavanna, ed i sottotenenti Bignotti, Dino-Guida, Ercultani, Gamerra, Nutini, Pace, Riccardi, Torchi. Correvano nel «Cross country» i sottotenenti Marzocchi, Romito, Gallo, Lucia, Mattioli, Ciarlo.

E' riuscito primo classificato, nel percorso individuale, il sottotenente Bignotti, che ha vinto, così, il Premio delle LL. AA. i Principi di Piemonte. Secondo classificato: sottotenente Dino-Guida (Premio Duca di Pistoia). Seguono il tenente Cavanna, il sotto-

tenente Riccardi ed il tenente Bombelli.

Il «Cross country», percorso di campagna con «sprint» finale in accidature, sugli ostacoli, è stato vinto dal sottotenente Romito, che indossava la tracolla rossa.

GLI SPORTS

Domani inizia il XIX Giro Ciclistico d'Italia

Gli iscritti

(Categoria aggruppati)

1. GUERRA L. — Mantova
2. GIACOBBE L. — Novi Ligure
3. BATTESINI F. — Mantova
4. DI PACO F. — Faugia
5. RINALDI A. — Silv. d'Orba
6. FAURE B. — St. Etienne
7. PEGLION L. — Marsiglia
8. ROBACHE F. — Parigi
9. MAGNE A. — Parigi
10. CAIMMI P. — Cesenatico
11. CAMUSSO F. — Camiana
12. ROVIDA C. — Milano
13. ORECCHIA M. — Torino
14. CANAVESI S. — Legnano
15. FIRPO G. — Serr. Scrivia
16. ZUCCHINI A. — Bologna
17. ZANZI A. — Varese
18. ROMANATTI M. — Legnano
19. CRIPPA A. — Bennate
20. BOVET A. — Castellanza
21. MARIN G. — Varese
22. ERBA C. — Castellanza
23. BINDA Alf. — Cittiglio
24. MARCHISIO L. — Castelnuovo
25. NEGRINI A. — Molara
26. GREMO F. — Torino
27. CANAZZA A. — Padova
28. BINDA Alb. — Cittiglio
29. GESTRI E. — Prato
30. BELLONI G. — Casalpusterlengo
31. MARA M. — Busto Arsizio
32. MORELLI A. — Legnano
33. PIEMONTESI D. — Bocs
34. GRANDI A. — Carpi
35. CANARDO M. — Barcellona
36. MONTERO R. — Barcellona
37. — Lasken
38. E. — Bruxelles
39. Y L. — Bruxelles
40. HT G. — Bruxelles

Categoria (isolati)

41. ELLI G. — Milano
42. A. — Vicenza
43. TI P. — Niguarda
44. INI C. — Montebelluna
45. NA D. — Gaggiano
46. F. — Casalpusterlengo
47. MI A. — Modena
48. NO E. — Bari
49. ERI N. — Bari
50. GLIA L. — Cremona
51. VORE E. — Schio
52. ACHILLE T. — Roma
53. ORI A. — Roma
54. ALLE A. — Roma
55. CARDINALI U. — Pesaro
56. CECILLI L. — Genova
57. FASSIO G. — Genova
58. DOMINICI O. — Udine
59. PESENTI A. — Zonio
60. REINA U. — Vigevano
61. AGAZZI V. — Milano
62. CIGNOLI O. — Stradella
63. ROSSI S. — Gioia del Colle
64. CARNISELLI A. — Milano
65. MONGIANO A. — Pontestrina
66. CAVAZZA M. — Corno Magg.
67. BERGAMI A. — Roma
68. PULEO D. — Palermo
69. MARTORANA G. — Palermo
70. RIVA G. — Paderno d'Adda
71. SEMPRINI M. — Rimini
72. VISCONTI B. — Gemonio
73. POMPOSI M. — Pistoia
74. MORI P. — Empoli
75. MAMMINA N. — Palermo
76. PERNA H. — Cercola
77. LA ROCCA G. — Messina
78. FOSSATI P. — Novi Piemonte
79. CACIONI A. — Roma
80. SIMONI A. — Bologna
81. BERNI U. — Firenze
82. CATTANEO A. — Carate B.
83. DE FRANCISCHI — Ponte Br.
84. GAGLIARDI R. — Pigline
85. GIUNTELLI B. — Asti
86. MARTINETTO S. — Cirié
87. PETRUIO G. — Fabriano
88. GIANNETTI — Stanghella
89. VALAZZA E. — Boca
90. BALMAMION E. — Nole
91. BIANCHI A. — Valsesia
92. CODAZZA E. — Milano
93. CIPRIANI M. — Prato
94. FERRANDO A. — Genova
95. GIANNINI A. — Firenze
96. MEZZI E. — Cascina
97. NERI C. — Badia
98. RIVANO A. — Genova
99. SCORTICATI R. — Reggio Em.
100. VITALI G. — Verdellino
101. BERGAMASCHI V. — Carpi
102. BARRAL L. — Torino
103. CABLI A. — Milano
104. GIACOBBE E. — Novi Piem.
105. GIULLI F. — Bartonico
106. TASSELLI L. — Mantova
107. VINCENZI T. — Ostiglia
108. LEONI L. — Pesaro
109. GORMARI E. — Cesena
110. PATRINIERI G. — Carpi
111. D'ADAM E. — Schio
112. RAGGIN A. — Vicenza
113. LUNS A. — Barlia
114. FUCELLA E. — Barile
115. CAVALLINI A. — Castelgio

La tabella chilometrica della prima tappa

1ª TAPPA: MILANO-MANTOVA - Km. 206,5 - *Domenica 10 maggio*

Altimetria	LOCALITA'	Distanze parz.	Distanze progress.	Ore di passaggio media di km. 35	media di km. 32	media di km. 30
108	MILANO (Rogoredo)	0,00	00,0	8,45	8,45	8,45
88	Melegnano	11,1	11,1	9,11	9,08	9,07
88	Lodi	15,3	26,4	9,48	9,41	9,38
68	Secugnago	12,3	38,7	10,12	10,07	10,02
61	Casalpusterlengo	7,8	46,3	10,36	10,24	10,17
62	Bivio d. per Piacenza	0,7	47,0	10,38	10,25	10,19
58	Codogno	4,8	51,6	10,47	10,35	10,28
60	Pizzighettone	7,5	59,1	11,06	10,51	10,43
47	Cremona	20,7	79,8	11,56	11,35	11,25
48	Robecco	15,4	95,1	12,33	12,09	11,55
65	Manerbio	12,3	107,5	13,03	12,35	12,20
65	Bagnolo Mella	9,3	116,8	13,28	12,55	12,38
140	*Brescia* (c. f.)	13,4	130,2	13,57	13,22	13,05
100	Lonato	23,3	153,5	14,53	14,14	13,52
105	Castiglione Stiviere	8,5	162,0	15,13	14,33	14,09
82	Guidizzolo	11,0	173,0	15,40	14,55	14,31
80	Goito	10,9	183,8	16,06	15,18	14,53
50	Rivalta	8,5	192,3	16,25	15,37	15,10
28	Curtatone	6,2	198,5	16,41	15,50	15,22
60	MANTOVA (Velodr. T.)	8,0	206,5	17,00	16,07	15,36

Il nostro Concorso Pronostici

L'idea di poter possedere una comoda e lussuosa Fiat 514 due garbe parecchio agli appassionati di ciclismo, se è bastato l'annuncio del nostro grande Concorso Pronostici per accendere la fiamma della speranza nei cuori di un esercito di persone.

Gli è che una bella automobile tenta a tutti: e anche colui che di sport non se è mai interessato pensa che in fondo il tentar non nuoce perchè la fortuna, è risaputo, ha gli occhi bendati e alle volte si viene incontro proprio quando meno le si aspetti. Si verifica così il fatto che tra coloro che partecipano al nostro Concorso, alcuni ve ne sono che di sport sono al corrente soltanto per sentito dire. Pensate che qualcuno ha pensato di prevedere, per i 206 Km. della tappa Milano-Mantova, il tempo di 15 ore: qualcuno ha tredici chilometri di media oraria.

Ciò prova, comunque, che il successo della nostra iniziativa si delinea pieno e completo. Lo sanno del resto gli addetti al nostro Ufficio Concorsi i quali, pur preparati a sopportare un lavoro improbo, stanno convincendosi, se l'invio dei tagliandi continua con le proporzioni di questi primi giorni, che il loro è veramente un brutto mestiere.

Guerra e Binda continuano a dividere i favori della folla. Piemontesi, Learco Guerra, Caimmi li seguono a rispettosa distanza. Gli altri concorrenti contano, per ora, pochi sostenitori. Gli stranieri sono quasi completamente trascurati; Forse i lettori hanno torto a non occuparsi degli ospiti. Magne, Aerts, Canardo, Montero, sono uomini che meritano di essere tenuti in considerazione.

Del resto basteranno le prime due tappe per orientare i lettori.

Ricordiamo che il tempo per la presentazione del tagliando della prima tappa scade domani, domenica alle ore 12.

Le norme del concorso

Ecco un riassunto delle norme che regolano il nostro concorso:

Il « CONCORSO PRONOSTICI SPORTIVI » a premi con totalizzazione di punti indetto fra i lettori della « STAMPA DELLA SERA » si imperniera sui principali avvenimenti della stagione sportiva 1931-32 suddiviso in diversi Concorsi indipendenti impostati ciascuno su una manifestazione sportiva o su un gruppo di manifestazioni sportive da scegliersi di volta in volta.

Le modalità per concorrere ad ogni singolo Concorso saranno rese note tempestivamente di volta in volta.

Ogni Concorso sarà dotato di 10 premi.

I vincitori concorreranno con la somma dei punti totalizzati in ciascuno di dieci premi stabiliti per il Concorso finale riepilogativo di cui il primo premio sarà una

AUTOMOBILE FIAT 514

La graduatoria in caso di parità di punti sarà fatta sul miglior pronostico dei tempi ottenuto nei concorsi recanti tale indicazione.

Due prerogative generali molto importanti sono rappresentate dalla facoltà concessa ai lettori di concorrere con più tagliandi e dalla possibilità di concorrere in qualunque momento e con qualsiasi concorso ai 10 premi finali oltre che ai 10 premi particolari.

E' evidente però che, via i Concorsi aperti su una gara a tappe come l'assidua a tutti i Concorsi, potranno conferire il maggior numero di punti preziosi per la classifica finale.

Il Giro Ciclistico d'Italia 1931 è stato scelto come base del I Concorso indipendente con dotazione di 10 ricchi premi:

1.o Premio: Una motocicletta

Come già pubblicato per concorrere basta riempire i tagliandini che « LA STAMPA DELLA SERA » pubblica nei giorni precedenti ognuna delle 12 tappe del Giro d'Italia, incollarli su cartolina e spedirli alla « Stampa » in modo che pervengano entro i termini stabiliti sui tagliandi stessi. Vengono anche accettati i tagliandi incollati su semplice cartoncino formato cartolina purchè recapitati a mano.

L'esatta indicazione del 1.o arrivato di ogni tappa conta tre punti; del 2.o arrivato due punti; del 3.o arrivato 1 punto: la classifica dei concorrenti per ogni tappa è la somma di punti. I primi 10 classificati in ogni singola tappa concorreranno ai 10 premi in dotazione per la graduatoria finale del Concorso « Giro d'Italia »; in tal modo si rende aperta in qualsiasi momento la possibilità di partecipare al Concorso stesso.

E' evidente che il Concorso sul Giro d'Italia con le sue 12 tappe potrà fornire ai 10 primi classificati una base completa di punti-valevoli per il Concorso Riepilogativo Finale.

In ogni caso di parità la selezione avrà per base il miglior pronostico dei tempi.

Il nuovo Consiglio dell'« Aviatorse Club »

L'elegante ritrovo di via Venti Settembre di cui fanno parte le personalità più in vista del mondo aviatorio italiano, ha in questi giorni rinnovato il proprio Consiglio che è risultato così composto:

Presidente: S. E. Gen. Piccio Gr. Uff. Piero Ruggero; Vice Presidenti: S. E. Gen. Tacchini comm. Guido; Col. Tagliasacchi comm. ing. Luigi; Col. Savoia comm. ing. Umberto; Segretario generale: Cap. Burzio cav. Enrico Mario; Tesoriere: Ferreccio rag. cav. G. Battista.

Membri: Col. Pinna cav. uff. Pietro; Sen. ing. Brezzi gr. uff. Giuseppe; Gr. uff. Capie Luigi; Col. Fantauzzi N. H. Fabio; Col. Notaio cav. uff. Almerigo; Comm. Caproni ing. Gianni; Comm. Piaggio.

Revisori dei conti: Cav. uff. Brack-Papa comm. Francesco; De Sales ing. Adolfo; Lenci ing. Carlo.

CONCORSO PRONOSTICI SPORTIVI DELLA "STAMPA DELLA SERA"

TAGLIANDO per il I CONCORSO ("Giro d'Italia Ciclistico" 1931-IX)

I TAPPA - Milano-Mantova - Km. 220 — 10 Maggio 1931-IX

I ARRIVATO: _____ PUNTI ___ TOTALE PUNTI

II » _____ » ___

III » _____ » ___

TEMPO impiegato dal vincitore:

ORE _____ PRIMI _____ SECONDI _____

DIFFERENZA TEMPI: ore ____ pr. ____ sec. ____

Indirizzo: NOME _____

VIA _____ N. ____

CITTA' _____

NB. Spazi riservati alla COMMISSIONE AGGIUDICATRICE

NB. — Questo tagliando dovrà essere incollato nel retro d'una cartolina postale e dovrà giungere alla STAMPA entro le ore 12 del 10 Maggio 1931.

CONCORSO PRONOSTICI SPORTIVI DELLA "STAMPA DELLA SERA"

TAGLIANDO per il I CONCORSO ("Giro d'Italia Ciclistico" 1931-IX)

II TAPPA - Mantova-Ravenna - Km. 216 - Lunedì 11 Maggio 1931-IX

I ARRIVATO: _____ PUNTI ___ TOTALE PUNTI

II » _____ » ___

III » _____ » ___

TEMPO impiegato dal vincitore:

ORE _____ PRIMI _____ SECONDI _____

DIFFERENZA TEMPI: ore ____ pr. ____ sec. ____

Indirizzo: NOME _____

VIA _____ N. ____

CITTA' _____

NB. Spazi riservati alla COMMISSIONE AGGIUDICATRICE

NB. — Questo tagliando dovrà essere incollato nel retro di una cartolina postale e dovrà giungere alla STAMPA entro le ore 10 dell'11 Maggio 1931.

Vita finanziaria, economica e commerciale

Le assemblee di domani

Milano. — Soc. Agricola Santa Luce, via S. Redegonda 11, ore 11.

— Soc. An. Dott. Gori e C., presso studio Guglielmetti, via Manin 23, ore 10,30.

— Venini Soc. An., via Statuto 10; ore 10, straord. (15-5 stessa ora).

— Soc. Edificatrice « Vittoria », via G. Modena 30, ore 9 (24-5 stessa ora).

Brescia — Soc. An. Officine Elettro-Automobilistiche F.lli Guzzeloni, via Venezia 18, ore 14.

Mondovì Carassone. — Soc. An. Ceramica « La Vittoria », sede sociale, ore 10, straord. (15-5 stessa ora).

Oggiono. — Soc. Immobili Dopolavoro Oggionese, sede sociale, ore 14 (17-5 stessa ora).

Padova. — Soc. Italiana Saline di Assab, presso Consiglio Prov. Econ., ore 10, ord. e straord. (ore 11 stesso giorno).

Pisa. — Soc. An. Minelli - Pisa, sede sociale, ore 9, ord. e [illegible]

Rapallo. — Soc. An. del Grande Albergo di Rapallo, sede sociale ore 14, straord.

La crisi cotoniera inglese

Londra, 9, sera.

La missione d'inchiesta inglese sull'industria cotoniera nei suoi rapporti coi mercati dell'Estremo Oriente, che ha visitato, dal settembre 1930 all'aprile 1931, i principali centri industriali e commerciali del Giappone e della Cina, così come Penang e Singapore, ha ora pubblicato il suo completo rapporto, concludendo che il mercato giapponese è, ormai, chiuso alle cotonerie inglesi e che il Giappone si è reso ugualmente un temibile concorrente per i tessuti del Lancashire sul mercato cinese. Ha annullato le cause del declinare di questa categoria d'esportazioni inglesi nell'Estremo Asia ed ha preconizzato una riforma radicale dei metodi di fabbricazione e di vendita, di maniera da ridurre il più possibile le spese di produzione, se il Lancashire vuole fronteggiare una concorrenza che arrischia di essere per lui mortale.

Tutti i giornali sottolineano la gravità di questo avvertimento per una delle industre essenziali dell'Inghilterra.

Certamente il popolo cinese è sempre un forte consumatore di cotoniere, ma è che a cagione del suo impoverimento, derivato dalla guerra civile e dal deprezzamento dell'argento metallo, non compera più che i tessuti ordinari e a buon mercato. Il Paese ne fabbrica una parte, e il Giappone lo provvede di altra grossa parte. L'industria cotoniera giapponese si è razionalizzata, produce a costi ridotti — la mano d'opera vi ha esigenze modeste — ha migliorato i suoi metodi di lavorazione, di tintoria, di spedizioni; ha costituito grandi riserve per la compera di materie prime, così come per la vendita di prodotti finiti. In breve, la concorrenza al Giappone non può essere fatta che seguendolo nei suoi metodi, cioè, con l'offrire articoli che appaghino le esigenze del consumatore, sia dal lato della qualità, sia da quello dei prezzi.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 9. — Attività molto ridotta con mercato regolare e prezzi in generale stazionari contenuti fra oscillazioni di poco rilievo. Il Consolidato cessato lo vendile insistenti ha ripreso una buona frazione. Fra i titoli di Navigazione sintomi di risveglio sulle Rubattino. In ultimo contegno le Fiat con buon assorbimento. Ancora deboli le Monte Amiata.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
(0)	Rend. 3,50 % o.	71 —	71,50
100	Id. t. a.	71,20	71,35
100	Consol. 5 % o.	83,80	82,95
100	Id. t. a.	83,10	83,30
500	Torino 5 % o.	490 —	488,25
500	S. Paolo 5 %	451,25	451 —
500	S. Paolo 3,50 %	400 —	400 —
100	B. T. Nov. 1931	99,90	99,825
100	B. T. Nov. 1934	97,60	97,50
100	Venezia 3,50 %	—	—
500	Banca d'Italia	1550 —	1550 —
500	Banca Comm.	1301,50	1302 —
500	Credito Ital.	700 —	700,50
100	Banca Nazion.	38 —	38 —
100	Banco Roma	104 —	104 —
500	Cons. Mobiliare	701,50	701,50
500	Mediterranee	430 —	430 —
500	Meridionali	815 —	820 —
500	Rubattino	317 —	324 —
100	Navigaz. A. I.	78,25	78,25
250	Lloyd Sabaudo	84 —	84 —
100	Italiana Gas	170 —	172 —
100	Ilva	37,25	37 —
100	Siluro	57,50	57 —
500	Elettr. A. I.	140 —	140,75
125	Sip	121,25	121,25
500	Terni	349 —	351,25
100	S.I.E.T.	113 —	113 1/8
100	P.C.E.	84 —	84 —
100	Saso	—	—
500	Savigliano	635 —	635 —
250	Nebiolo	138 —	138 —
200	Bauchiero	184 —	184 —
100	Tedeschi	91,50	90 —
500	Fiat	215,50	217,50
50	Monte Amiata	95 —	98 —
100	Montecatini	160 —	160,75
100	Mira Lanza	46,50	46,75
75	Schiapparelli	19 —	19 —
100	Viscosa	37 —	37,25
100	Chatillon	237 —	237 —
100	Valli Lanzo	27 —	27 —
50	Varedo	18,25	18 5/8
100	Scotti	—	—
500	Acqua Potabile	414 —	414 —
100	Florio	37 —	37 —
100	Cir	136 —	135 —
600	Beni Stabili	476 —	474 —
100	Fondiaria Sicg.	—	—
80	Fornaci	258 —	258 —
150	Aedes	—	—
100	Un. Cementi	18 —	18 —
100	Unica	—	—
100	Cartiera Ital.	121 —	121 —
500	Cartiera Burgo	483,50	485 —
100	Pirelli ord.	40 —	40 —
15	Cirié-Lanzo	175 —	173 —
100	Ollomont	172 —	172 —
100	Paramatti	202 —	202 —
—	Vizzola	470 —	—

Cambi: Parigi 74,66; Svizzera 366,10; Londra 92,93; New York 19,10.

Borse italiane

MILANO, 9. — Affari sempre limitati con andamento molto oscillante ma a fondo di benevola aspettativa. Migliori i titoli di Stato, con la Rendita 3,50 a 71,50, ed il Consolidato 5 % con 83,35, 83,075, 83,30 per fine corrente mese. Nei diversi comparti troviamo dalla chiusura di ieri progredite le Banca d'Italia, Rubattino, Terni, Fiat, Isotta, Stampati, Cascami, Turati, Tosi, Beni Stabili. Ancora deboli le Ambiata, Rossari, Bernasconi, Förier, Emiliana, Adamello. Quasi senza variazioni Banca d'Italia, Comit, Credito, Consorzio, Edison, Vizzola, Pirelli, Eridania, Raffineria L. I. e Distillerie. R. it. 3,50 % 71,50; Cons. 5 % f. m. 83,30; B. Italia 1515; B. Comm. it. 1301; B. Naz. Cred. 40; B. Roma 103; Cred. It. 700; Cred. Marit. 500; Cons. Mob. Fin. 701; Ferr. Medit. 425; Meridionali 820,50; Venete Costruz. Ferr. 199; Cosulich 77,50; Rubattino 323,50; Lib. Triestina 50; Cantoni 2000; Olcese (già Turati) 238; Furter 80; Val d'Olona 260; Valle Seriana 175; Val Ticino 99; Veneziano 40; Stamp. De Angeli 754; Cantoni Cons. 478; Lin. Cin. Naz. 145; Rossari e Varzi 418; Rotondi 270; Tosi 132; Coton. Merid. 11,50; Riunite Toscane 4; Un. Manif. 267; Gavardo 640; Rossi 2800; Targetti 106; Cascami Seta 444; Bernasconi 60; Chatillon 237,50; Varedo 18,75; Snia 37; Pacchetti e C. 31; Ansaldo 53; Elba 43,75; Ilva 181; Metalli. It. 140; Monte Amiata 92,50; Montecatini 160; Dalmine 112,25; Dreda 48,25; Bianchi 39; Isotta Fraschini 40; Fiat 217; Miani Silvestri 16; Reggiane 59; Adriatica Elettr. 188; Belsochi 380; Cieli 193; Dinamo It. Imp. El. 175; Bresciana 205; Valdarno 174,50; Alta Italia E. A. 140; Emiliana 350; Trezzo d'Adda 430; Adamello 157; Sesto 71,50; Edison 365,50; Pastorgas 360; Sip 121; Tirso 153,50; Elettr. Ligure Toscana 292,50; Lombarda (Vizz.) 475; Meridionale 908,50; Terni 352; Un. Es. Elettr. 65; Italcable 75,75; Stet 113,25; Tucumanato 70; Distill. It. 90,25; Eridania 291; Ind. Zuccheri 700; Raff. L. L. 726,50; Riseria It. 4; Acna 1,50; It. Gas 38,50; Mira Lanza 46,75; Petroli It. 14,50; Aedes 79,50; Fond. Reg. 5,50; Fondi Rustici 35; Beni Stabili 479; Saturnia 59; Pastificio Barone 25; Gr. Alberghi Venezia 41,50; Italo Am. 89; Pirelli It. 625; Rinascente 24 1/8; Pirelli e C. 181; Brasilal 53; Dall'Acqua 158,50; Vedetta 330; Obbl. Venezie 5,50 % 79,85; Cred. Fond. Veneziè 5 % 460; Id. 6 % 490; Cons. Mdann terr. 4 % 387; Id. 5,50 % 445; Cons. Naz. Cred. Ag. Migl. 6 % 475. — CAMBI: Parigi 74,665; Zurigo 368,10; Londra 92,91; Amsterdam 767,90; Madrid 196,50; Bruxelles 265,70; Berlino 454,95; Vienna 268,80; Praga 56,50; Bucarest 11,35; Buenos Aires, oro 13,04; carta 6; New York, telegr. 19,09 1/8, chèque 19,08 1/8; Belgrado 33,61; Budapest 333; Atene 24,70; Albania 368,25.

GENOVA, 9. — Apertura ancora incerta e debole specialmente sul Consolidato Migliori a metà Borsa con chiusura in discreta ripresa. In aumento le Banca Italia, Meridionali, Mittel, Rubattino, Fiat, Selt, Terni, Industrie, Beni. Leggermente cedenti le Raffinerie. Ancora offerte le Amiata in nuova reazione.

R. it. 3,50 % f. m. 71,25; Cons. 5 % f. m. 83,30; Id. cont. 83; Venezie 3,50 % 79,40; B. Italia 15,445; B. Comm. Italiana 1301,50; Cred. It. 700,50; B. Roma 103; B. Naz. Cred. 42; Cred. Marit. 500,50; Beni Stabili 479,50; Aedes 80; Ferr. Merid. 820; Medit. 430; Rubattino 322,50; Lloyd Sabaudo 171; Alta Italia 81; Eridania 232; Raff. L. I. 728; Ind. Zuccheri 708; Distill. It. 91; Ansaldo 55,50; Ilva 181,50; Elba 43,75; Montecatini 160; Molini Alta Italia 346; Fiat 218; Terni 353; Selt 235; Sip 121,75; Es. Elettr. 65,50; Snia 37,12. — CAMBI: Parigi 74,605; Svizzera 368,25; Londra 92,91; Spagna 196,75; New York 19,09 7/8; Olanda 768; Belgio 266,75; Berlino 455,25; Praga 56,60; Buenos Aires, oro 13,65, carta 6,03; Ulle 230.

ROMA, 9. — Rend. it. 3,50% cont. 71,05; id. f. m. 71,25; Consolidati 5% cont. 83,15, id. f. m. 83,375; Obblig. Venezie 3,50 % 79,90; Banca d'Italia 1545; Cred. Fond. 470,50; Banca Comm. it. 1302; Cred. it. 701,50; Banco Roma 104; Ferr. Mer. 822; Rubattino 323; Cosulich 76; Tramways 165; Snia 37,25; Terni 353; Elba 44,75; Mel. It. 148; Ilva 180,50; Ansaldo 56; Fiat 217,50; Azoto 29; Montecatini 160,50; Elettr. e Gas Roma 233; Zuccheri 86; Fondi Rustici 34,75; Immob. 717; Beni St. 478; Imp. Fond. 102; Risanamento 92. — CAMBI: Parigi 74,66; Londra 92,90; New-York 19,09-87,5.

TRIESTE, 9. — Rend. it. 3,50 % f. m. 71,50; Consolidati 5% f. m. 83,25; Venezie 3,50% 80,20; Banca Comm. Triest. 401; Cosulich 77; Libera Triestina 49; Lloyd 302; Assicurazioni Generali 3005. — CAMBI: Parigi 74,67,5; Londra 92,91; New-York 19,10 1/2; Zurigo 368,25; Madrid 197; Amsterdam 768; Berlino 455,25; Bucarest 11,35; Praga 56,60; Vienna 269; Zagabria 33,65; Bruxelles 265,75; Budapest 333,25; Oslo 511 1/8; Tirana 366,25.

Preoccupazioni dei cotonieri americani per la concorrenza russa

New York, 8 sera.

Gli ambienti economici americani incominciano a provare qualche inquietudine di fronte al rapido aumento delle esportazioni di cotone russo a destinazione dell'Inghilterra.

Da fine agosto 1930 a fine marzo 1931, 151.000 balle di cotone russo sono entrate nei porti di Liverpool e di Manchester, contro soltanto 7000 balle del corrispondente periodo degli anni 1929-1930.

Negli stessi mesi, gli Stati Uniti hanno inviato all'Inghilterra 417.000 balle (e le balle americane sono di 500 libbre, mentre le balle russe non pesano che 375 libbre). E' sempre un supero considerevole. Non è però meno vero che la rapidità con la quale progrediscono le esportazioni russe, così come i prezzi praticati dai Soviets, costituiscono per la produzione americana una incontestabile minaccia.

Non si tratta tuttavia, bisogna riconoscerlo, di « dumping » propriamente detto, il prezzo al quale il cotone russo è offerto non essendo che di circa un cent, per libbra inferiore al prezzo del cotone americano.

Che la superficie dedicata alla coltivazione del cotone dai Soviets continui ad aumentare e che le esportazioni continuino a progredire con la stessa proporzione, i produttori del Texas sarebbero i primi a soffrirne. Il cotone russo esportato in Inghilterra è, infatti, così si afferma, di una qualità equivalente a quella delle buone varietà del Texas.

La minaccia, dunque, potrebbe essere doppia e colpire, nell'avvenire, non soltanto i produttori di cotone grezzo, ma ancora l'industria cotoniera americana per il fatto che, per poco che il cotone russo diminuisca di prezzo, l'Inghilterra potrebbe avere facilitata la riconquista di taluni mercati dell'Estremo Oriente dove, un tempo, esercitava un vero monopolio e dove gli Stati Uniti, favoriti dalle circostanze, poterono prendere piede e incominciare a progredire.

L'andamento del mercato vinicolo nella regione Novese

Novi, 9 sera.

Il mercato dei vini della nostra maggiori zone di deposito e di produzione, come Ovada, Gavi Ligure, Capriata d'Orba e Roccagrimalda, persiste ad essere fiacco e stazionario.

Le richieste sono scarse, limitandosi a contrattazioni di piccola vendita.

I prezzi dei vini sotto i 10 gradi oscillano da 40 a 50 lire l'ettolitro; quelli da 11 a 12 gradi da L. 50 a L. 55; quelli superiori ai 12 gradi da L. 60 a L. 100, a seconda delle gradazioni e della qualità.

Vi sono, in vari centri vinicoli e viticoli, ancora forti quantità di vino disponibile e invenduto. Ad Ovada sono [illegible] ettolitri, a Gavi, Capriata e Roccagrimalda, più di 5000.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 9 maggio 1931.

TORINO	59	33	79	39	74
BARI	30	40	29	41	18
FIRENZE	33	30	32	82	63
MILANO	18	1	33	58	51
NAPOLI	65	38	9	83	21
PALERMO	11	88	72	58	49
ROMA	38	88	43	0	87
VENEZIA	43	28	37	23	34

LA TEMPERATURA

I rilievi della Stazione Bardetti:

Pressione barometrica, ore 9: 741.

Temp. minima notte dall'8 al 9 + 11

Temp. massima del giorno 8 + 20

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARONI - Red. responsabile

Oggi, dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, confortata dai Santissimi Sacramenti, spirava l'anima buona ed eletta di

Giolito Margherita ved. Pasteris

Ne danno il doloroso annunzio la figlia **Gina** col marito Capitano **Gardelli Federico** e bimbi **Spera** ed **Umberto**; il fratello **Luigi** i nipoti, i cognati; l'affezionata **Pierina** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 10 corr. mese alle ore 16 partendo dall'abitazione propria, via Antonio Cechi N. 36, per la Chiesa di S. Gioachino; indi la Cara Salma proseguirà per Cigliano per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si inviano partecipazioni speciali, e si ringraziano fin d'ora i buoni che interverranno al mesto accompagnamento.

Camerini S. A. - Casa On. Fun. Tel. 44-022.

Mercoledì 13 maggio, dalle ore 6 alle 10 nella Chiesa parrocchiale di N. Signora della Salute verranno celebrate messe in suffragio dell'anima del compianto

Gallesio Giovenale

I figli ringraziano riconoscenti le gentili persone che si uniranno alle loro preghiere.

Castellano - Tel. 41-242 - Primo Stab. Ital.

Ieri, alle ore 11, dopo lunghi anni di sofferenze, confortato dai Carismi della N. S. Religione e della speciale Benedizione del S. Padre, spirava il

Comm. Gaetano De Gaspari

Angosciati ne danno il doloroso annunzio: i figli **Carlo** e **Nando**, il genero **Giuseppe Stevano** e la nipote **Giuseppina**, il fratello Cav. **Giovanni**, la cognata **Francesca Vittone** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 10 corr., alle ore 10, partendo da via Principi d'Acaja 27.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite. (16326

L'Anonima Agenzie Automobili ha il dolore di partecipare la perdita del

Comm. Gaetano De Gaspari

padre del Suo Liquidatore. (16327

Fra fiori e fiori riposa

Ferrero Giacinto

Pensionato Municipale
Capitano di Compl. del R. Esercito

Invocano preghiere e lo piangono la moglie, i figli, la sorella, i generi, la nuora, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 9 corr., alle ore 14,30, partendo da via Stevelio n. 51.

Croce Nera Tratt. 57-185 Stab. Oner. Funebri

La famiglia e i parenti del compianto

Vincenzo Comoglio

commossi per la dimostrazione d'affetto tributata al loro carissimo Estinto riconoscenti ringraziano quanti vollero prendere parte al loro grande dolore. (16314

I figli, le nuore, il fratello, la cognata, ed i nipoti del compianto

Vincenzo Demarchi

ringraziano sentitamente la Direzione e le Maestranze della Fabbrica Italiana Radiatori ed in particolar modo il Direttore Signor Gomirato per l'ultimo tributo d'affetto dato alla memoria del l'amato scomparso.

Ringraziano vivamente tutti quanti vollero partecipare al loro dolore accompagnando all'ultima dimora la Salma del loro Caro Estinto.

Torino, 9 Maggio 1931-IX. (16329

In seguito a morbo contratto al fronte, serenamente spirava in Dio il

Dott. Mario Augusto Almici

Invalido di Guerra
Capo Ufficio Municipio di Torino

Ne danno l'annuncio la moglie **Luisa Ronco**, i figli **Jole, Raffaella, Camillo**, i fratelli, sorelle, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 10 corr., alle ore 10 precise, partendo da corso Moncalieri, 70.

Castellano - Tel. 41-242 - Primo Stab. Ital.

Serenamente come visse, il [illegible] all'affetto dei suoi cari

Bossi Aldee n. Ramondetti

Il marito, impiegato R. Prefettura, il bimbo, il papà, i fratelli, la nonna, le zie, i cognati e parenti tutti addolorati ne danno il triste annunzio.

Anticipatamente si ringraziano tutte le gentili persone che interverranno ai funerali domenica 10 corr., alle ore 9, partendo da via Moretta n. 12.

Torino, 9 Maggio 1931 - Anno IX.

Croce Nera - Tel. 40-185 - Stab. Oner. Funebri

Nel primo anniversario del decesso del compianto

Comm. Negro Giacomo

martedì 12 corrente, alle ore 9, nella Chiesa di S. Agostino verrà celebrata una messa in suffragio dell'anima eletta.

La vedova, i figli ed il fratello, riconoscenti ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Torino, 9 maggio 1931-IX. 16328

Sarà necrologia di ringraziamento

Galdano Anna

la mamma **Rosa Maria Galdano**, invo[illegible] unisce i suoi ringraziamenti a quelli della famiglia tutta.

MEMENTO

Lunedì 11 maggio, ore 8, chiesa Ss. Martiri, via Garibaldi, Messa anniversaria suffragio compianto **DUBLE-MA ANTONIO**. La famiglia ringrazia.

Martedì, 12 Maggio, ore 10, Chiesa Gesù Nazareno (via Duchessa Jolanda) Messa anniversaria in suffragio compianta **ANNA MARIA BERIO VALENZANO**. 16333

APPENDICE DELLA « STAMPA » (63

Il Cadetto di Guascogna

Grande romanzo di cappa e spada
di RODOLFO BRINGER

L'uomo rispose:

— Appena ho sentito battere tre colpi alla porta del giardino, ho aperto come l'avevate ordinato...

— E poi?

— Sono entrati due uomini che portavano una donna imbavagliata: precauzione inutile, del resto, perchè costei era svenuta.

Illudendosi che l'impresa fosse pienamente riuscita, Regina riaprì il cuore alla speranza e alla gioia: una fiamma sinistra le balenava nello sguardo. Il suo intero corpo era scosso da un fremito: il bisogno di sapere tutto, fino nei minimi dettagli, le metteva addosso una smania insopportabile.

— E dopo?

— Ho dato a quegli uomini — proseguì José, la borsa che mi avevate consegnata: essi ne sono stati sodd